

Edilizia: lavoratori in piazza, 'in lotta per il futuro'
Ottocentomila posti lavoro persi, governo cambi politiche

(ANSA) - ROMA, 27 NOV - "In lotta X il futuro": questo lo slogan scelto per la giornata di mobilitazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni organizzata da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. A Roma si svolge con un presidio davanti al ministero delle Infrastrutture. I lavoratori chiedono il rilancio del settore nel segno della qualità dell'impresa, della regolarità del lavoro, della legalità e della sostenibilità. In questi sei anni di crisi sono 800 mila i posti di lavoro persi, mentre si registra il 47% in meno di investimenti in opere pubbliche, avvertono i sindacati, chiedendo che il governo cambi le politiche per sostenere il settore.(ANSA).

Edilizia: in Campania persi 35 mila posti di lavoro
Mille in corteo, comizio in piazza Matteotti

(ANSA) - NAPOLI, 27 NOV - Un migliaio di lavoratori del comparto edilizio (tremila secondo i sindacati) stanno sfilando in corteo nel centro di Napoli nell'ambito dello sciopero nazionale del settore costruzioni indetto da Cgil, Cisl e Uil.

"In Campania la crisi è drammatica - ha detto il segretario regionale della Uil, Anna Rea - sono 35 mila i lavoratori in meno ed oltre duemila le imprese scomparse. In termini di monte salario la perdita secca negli ultimi cinque anni, secondo i dati delle Casse Edili è di 243 milioni di euro".

La sciopero degli edili in Campania si concluderà con un comizio in piazza Matteotti del segretario nazionale della Filca-Cisl, Salvatore Scelfo, e dei segretari della Uil, Anna Rea e Giovanni Sannino. (ANSA).

Crisi: edili in piazza, presidio al ministero Infrastrutture =

(AGI) - Roma, 27 nov. - Presidio dei lavoratori delle costruzioni del Lazio di fronte al ministero delle Infrastrutture a Roma. La protesta rientra nella giornata di mobilitazione nazionale proclamata da Fillea, Filca e Feneal

che prevede 20 iniziative regionali, ed incontri delle delegazioni sindacali con prefetti e istituzioni locali nonché lo sciopero di 8 ore in Campania, il corteo a Napoli e una manifestazione regionale ad Olbia. Il settore delle costruzioni - sostengono i sindacati - dal 2008 al 2013 ha ridotto del 40% occupazione e volumi produttivi: 800 mila i posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi. I dati dei primi 9 mesi del 2014 segnano un ulteriore calo del 10%. Per questo al governo vengono richieste misure concrete per rilanciare produzione e lavoro: in primo luogo investimenti pubblici e un'adeguata politica industriale, del momento che le risorse contenute nella legge di stabilità sono giudicate insufficienti. Quindi una riforma del sistema degli appalti perché le attuali normative sono ritenute insufficienti e causa di sprechi e corruzione. Quindi rafforzamento delle politiche di sicurezza sul lavoro e contrasto all'economia illegale. Feneal, Filca e Fillea chiedono poi l'estensione degli ammortizzatori sociali e un maggiore stanziamento di risorse, nonché modifiche alla riforma Fornero. Infine i sindacati del settore respingono l'operazione sul Tfr perché si tradurrebbe in "una penalizzazione fiscale delle forme di previdenza integrativa". Sul palco allestito in un camion a piazzale Porta Pia saliranno tra poco i segretari Walter Schiavella, Domenico Pesenti e Vito Panzarella; attesi i leader Cgil e Uil Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo. (AGI)

Edilizia: Barbagallo, persi 800 mila posti governo agisca =

(AGI) - Roma, 27 nov. - "Invece di costruire stanno affossando il Paese". È il giudizio del segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, intervenuto al presidio organizzato sotto il ministero delle Infrastrutture dalle federazioni dei lavoratori edili, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. Barbagallo ha criticato la legge di stabilità perché a suo giudizio pone risorse insufficienti per gli investimenti: in particolare servirebbero interventi per la messa in sicurezza del territorio, dal momento che per alluvioni e danni provocati dal maltempo l'Italia spende 8 miliardi e mezzo.

Una delle riforme chieste dai sindacati

c'è quella di modificare il sistema degli appalti, limitando i massimi ribassi e i subappalti: "sono veramente troppe 30 mila stazioni appaltanti - ha fatto notare Barbagallo - ridurle non costerebbe niente". La mobilitazione in corso a Roma e nelle altre regioni d'Italia, ha riferito il segretario generale Feneal, Vito Panzarella, ha ottenuto un primo risultato: il 9 dicembre le organizzazioni sindacali sono state convocate dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi.

Ing/Roc

271236 NOV 14

CRISI: EDILI IN PIAZZA A RAGUSA, IN 6 ANNI 80MILA POSTI IN FUMO NEL COMPARTO =

Manifestazione regionale, oltre mille lavoratori da tutta la Sicilia

Palermo, 27 nov. (AdnKronos) - In più di mille edili provenienti da tutta la Sicilia si sono dati appuntamento davanti l'ospedale "Giovanni Paolo II" di Ragusa, una delle tante "incompiute" della Sicilia per la manifestazione regionale organizzata da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil nell'ambito della giornata di mobilitazione della categoria, che vede oggi svolgersi contemporaneamente 20 manifestazioni regionali. Una protesta per chiedere investimenti in infrastrutture e un piano per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio. In Sicilia, anche per sollecitare lo sblocco di opere per cui sono disponibili oltre 7 miliardi.

I sindacati denunciano la perdita di 800mila posti di lavoro su scala nazionale, 80mila dei quali negli ultimi 6 anni in Sicilia e il calo del 47% degli investimenti pubblici. Propongono provvedimenti in grado di rilanciare la buona occupazione per rispondere ai bisogni del Paese, avvicinando la Sicilia al resto d'Italia. "Servono una migliore regolazione del mercato - sostengono Feneal, Filca e Fillea - con norme sugli appalti improntate alla trasparenza e alla qualificazione delle imprese. Ma anche il rafforzamento dei controlli per contrastare l'illegalità diffusa e ammortizzatori sociali in grado di rispondere ad un settore discontinuo. Inoltre pensioni tarate su questa particolare tipologia di lavoro e un tfr non tassato di quanto non lo sia oggi".

"Si tratta - ha detto Franco Tarantino, segretario della Fililea Cgil regionale aprendo il comizio - di cambiare verso sia alla Legge di stabilità che al Jobs Act poiché è divenuto urgente un intervento massiccio di incentivi per stimolare la spesa privata e per avviare le opere già finanziate, molte delle quali bloccate dal patto di stabilità. In Sicilia è possibile spendere 7,2 miliardi di euro per strade, ferrovie, porti, depuratori, e centinaia di piccole opere - ha aggiunto - che potrebbero dare risposte occupazionali agli 80.000 disoccupati dell'Isola". Santino Barbera, segretario regionale della Filca Cisl ha sostenuto che "è necessario cambiare la legge sugli appalti, perché il massimo ribasso ha creato deregulation, mancato rispetto della sicurezza ed una crescita spropositata del lavoro nero, già oggi oltre il 50%. Per cui è necessario intervenire sul sistema dei controlli - ha sottolineato - vero vulnus in Sicilia e causa di una evasione fiscale attestata intorno al 35%".

Nell'intervento conclusivo il segretario nazionale della Feneal Uil, Fabrizio Pascucci, ha rilevato "l'importanza della manifestazione unitaria in un momento in cui il sindacato mostra problemi di unità. I problemi dei lavoratori edili non possono essere risolti con la divisione. Non si possono rivendicare ammortizzatori sociali adeguati a un settore a lavoro discontinuo se si è divisi, come non si può indirizzare l'azione del governo verso un sistema pensionistico più adeguato. Bisogna rivendicare politiche industriali con strumenti che qualificano l'offerta - ha concluso - introducendo un sistema di incentivazione almeno decennale per potere avviare la ristrutturazione dell'immenso patrimonio abitativo ed artistico monumentale".

(Loc/AdnKronos)

27-NOV-14 12:47

Edilizia: Feneal-Uil, settore a collasso, cambiare politiche

(ANSA) - ROMA, 27 NOV - "Siamo in piazza perché il governo ci ascolti e le nostre richieste siano chiare una volta per tutte";

Così il segretario generale della Feneal-Uil, Vito Panzarella,

in occasione della giornata di mobilitazione nazionale dei

lavoratori delle costruzioni, sostenendo che "tagli agli

investimenti e allentamento delle regole non sono la risposta.

Non producono lavoro, né crescita ma solo disoccupazione".

Panzarella ha così ricordato i numeri della crisi del

settore: "La situazione è al collasso e non si può più aspettare. Al sesto anno consecutivo di crisi appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora sono risultate insufficienti e fallimentari: dal 2008 ad oggi 800mila lavoratori e 70mila imprese in meno. Le risorse per le infrastrutture sono diminuite del 66%, mentre le spese correnti sono aumentate di 12 miliardi. Gli investimenti in costruzioni sono dimezzati (-47%) e le tasse sulla casa sono cresciute del 200%. Il lavoro irregolare è aumentato a dismisura così come le false partite Iva e le infiltrazioni mafiose ed anche quest'anno i dati sono impietosi confermando un ulteriore crollo del 10% tra gli occupati". Al Governo, ha quindi aggiunto, "vogliamo dire che siamo più che mai convinti che le politiche debbano cambiare per rilanciare la buona occupazione e rispondere ai bisogni del Paese".(ANSA).

Edilizia:Barbagallo,settore martoriato. Camusso,investimenti

(ANSA) - ROMA, 27 NOV - La crisi del settore delle costruzioni è "straordinaria, ci sono centinaia di migliaia di lavoratori edili che hanno perso il posto. Non ci sarà lavoro per l'edilizia se non si decidono investimenti pubblici". Così il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, in occasione della Giornata di mobilitazione nazionale dei lavoratori del settore, promossa dai sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. E' "un settore martoriato", dice il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, rilanciando la richiesta al governo di "sedersi con noi" per dare "le risposte" che servono al Paese, "se vuole ricostruirlo e non affossarlo. Ogni piazza - aggiunge - chiede al governo che dei problemi del mondo del lavoro si discuta con le organizzazioni dei lavoratori".(ANSA).

**Edilizia: Uil, Campania rischia scippo su fondi strutturali
Rea, Caldoro non firmi accordi partenariato 2014-2020**

(ANSA) - NAPOLI, 27 NOV - "Il comparto dell'edilizia, in Campania, è tornato ai livelli degli anni '80 e lo scippo di 12 miliardi di fondi strutturali che saranno sottratti dal governo al Sud nei prossimi anni, in cambio di impegni solo generici

rischia di fare precipitare la crisi".

Così il segretario della Uil Campania Anna Rea, che ha concluso in piazza Matteotti, a Napoli, la manifestazione degli edili nell'ambito dello sciopero nazionale di 8 ore.

Al governo i sindacati chiedono di "liberare le risorse bloccate dal patto di stabilità in Europa ed in Campania

Alla Regione Campania la richiesta è di "avviare subito i grandi progetti per il Porto di Napoli, per il sito archeologico di Pompei ed il nuovo Policlinico di Caserta". Sostegno dalla Uil al presidente della giunta regionale Stefano Caldoro per il no alla firma degli accordi partenariato 2014-2020 sui fondi di co-finanziamento in sede di Conferenza Stato-regioni "se non ci saranno i garanzie per i fondi strutturali destinati alla Campania, faccia ricorso alla Corte di giustizia dell' Unione Europea", ha detto Anna Rea. (ANSA).

COSTRUZIONI: FENEAL, SINDACATI CONVOCATI 9 DICEMBRE DA MINISTRO LUPI =

Roma, 27 nov. (Adnkronos/Labitalia) - "La mobilitazione ha ottenuto un primo risultato: il 9 dicembre le organizzazioni sindacali sono state convocate dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi. Siamo in piazza oggi, in tutta Italia, perché il governo ci ascolti e le nostre richieste siano chiare una volta per tutte". Così il segretario generale della Feneal Uil, Vito Panzarella, è intervenuto al presidio organizzato davanti al ministero delle Infrastrutture, nell'ambito della grande mobilitazione nazionale Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che ha coinvolto tutta Italia dal Nord al Sud con manifestazioni, scioperi e sit in in 20 regioni.

"La situazione è al collasso -ha proseguito Panzarella- e non si può più aspettare. Al sesto anno consecutivo di crisi appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora sono risultate insufficienti e fallimentari: dal 2008 ad oggi 800mila lavoratori e 70 mila imprese in meno. Le risorse per le infrastrutture sono diminuite del 66%, mentre le spese correnti sono aumentate di 12 miliardi".

"Gli investimenti in costruzioni sono dimezzati (-47%) e le tasse sulla casa sono cresciute del 200%. Il lavoro irregolare è aumentato a dismisura così come le false partite Iva e le infiltrazioni mafiose, ed anche quest'anno i dati sono impietosi confermando un ulteriore calo del 10% tra gli occupati", ha detto. (segue)

COSTRUZIONI: FENEAL, SINDACATI CONVOCATI 9 DICEMBRE DA MINISTRO LUPI

(2) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Al governo -ha continuato il segretario- vogliamo dire che siamo più che mai convinti che le politiche debbano cambiare per rilanciare la buona occupazione e rispondere ai bisogni del Paese. Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro. Occorrono più investimenti -ha rilanciato Panzarella- e un'accelerazione dei tempi di spesa con un aumento effettivo delle risorse disponibili, attraverso uno sblocco reale e selettivo del patto di stabilità ad esempio per gli interventi di messa in sicurezza".

Per il segretario, "occorre una nuova visione di sviluppo per il settore e vere politiche industriali, intervenire sugli appalti riducendo il ricorso al massimo ribasso e rafforzando il principio della responsabilità solidale, e sulla regolazione del mercato del lavoro, mentre si continua a propagandare di flessibilità che aumenterebbero i posti di lavoro".

"Se cosà fosse -ha spiegato Panzarella- l'edilizia sarebbe il settore più florido e ricco di manodopera, dal momento che il 95% delle imprese β sotto i 15 dipendenti, e si può licenziare per fine cantiere o addirittura per fine fase lavorativa". (segue)

COSTRUZIONI: FENEAL, SINDACATI CONVOCATI 9 DICEMBRE DA MINISTRO LUPI

(3) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Sarebbe, invece, fondamentale affrontare -ha continuato Panzarella- con serietà il problema delle storture del mercato del lavoro derivanti dall'abuso delle false partite Iva e invertire la tendenza alla deregolamentazione del settore respingendo l'attacco a uno strumento fondamentale come il Durc contenuto nei provvedimenti proposti dal governo e rafforzando, al contrario, gli strumenti di contrasto e prevenzione".

Infine, obiettivo fondamentale per la categoria β cambiare la riforma delle pensioni, ha sottolineato, "da realizzare con una proposta credibile basata su un sistema di ammortizzatori sociali e di tutele che copra ai fini previdenziali i periodi di non lavoro".

"Per noi -ha concluso il segretario- β fondamentale cambiare

radicalmente la riforma dannosa per tutti i lavoratori, ma ancor più inaccettabile per quelli della filiera delle costruzioni".

(Lab-Pal/Adnkronos)

27-NOV-14 16:25

COSTRUZIONI: ARCHITETTI, 3 DISOCCUPATI SU 4 DA SETTORE E INDOTTO =

Roma, 27 nov. (Adnkronos/Labitalia) - "Di fronte a una crisi senza precedenti e che vede il 56% dei disoccupati del nostro Paese, ai quali va aggiunto il 20% dell'indotto, provenire dal settore dell'edilizia, serve mettere in atto politiche e iniziative altrettanto eccezionali". Così il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori nella giornata in cui tornano, nelle piazze italiane, i lavoratori delle costruzioni per denunciare le difficoltà che attraversa il settore. "Basta indugiare: servono coraggio e lungimiranza -sostiene- per avviare un progetto che, da Nord a Sud, ricollochi le città italiane al centro della crescita; rigeneri i quartieri abitati poiché solo vivendo meglio e più sicuri si può rilanciare la speranza per il futuro e riattivare gli investimenti e l'iniziativa privata".

"Non ci sono alternative -avverte il Consiglio nazionale- come gli architetti italiani sottolineano da tempo: la risposta alla crisi sta in un grande progetto di rigenerazione sostenibile delle città e dei territori, tenuto conto che, secondo i dati del Cresme, il settore tradizionale delle costruzioni continuerà, nei prossimi anni a ridimensionarsi, mentre trainanti per la ripresa saranno quelli del rinnovo e della riqualificazione, anche in ambito energetico".

"La strada da intraprendere -continua- è allora quella di intervenire, da subito, sul patrimonio edilizio del nostro Paese che conta circa 12 milioni di edifici, di cui circa otto a fine vita poiché costruiti prima delle norme antisismiche, e vero e proprio colabrodo energetico che ci fa buttare ogni anno 22 miliardi, che le famiglie italiane potrebbero, in questo momento di sacrifici e di ristrettezze, risparmiare".

(Lab/Adnkronos)

27-NOV-14 16:30

LAB0087 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: FILCA CISL, SETTORE STA SCOMPARENDO, RILANCIARLO PER RIPARTIRE =

Roma, 27 nov. (Labitalia) - "Il settore delle costruzioni sta scomparendo. Investire in un'edilizia sostenibile e di qualità vuol dire non solo invertire la marcia rispetto alla cementificazione dei decenni scorsi, ma anche ridare speranza agli 800mila edili che hanno perso il lavoro dall'inizio della crisi". Lo ha detto Domenico Pesenti, segretario generale della Filca-Cisl nazionale, intervenendo al presidio davanti al ministero delle Infrastrutture, nella giornata di mobilitazione nazionale del settore proclamata dai sindacati di categoria.

"Rilanciare le costruzioni per ricostruire l'Italia -ha aggiunto Pesenti- non è solo uno slogan o un gesto di responsabilità verso i nostri associati, ma un vero atto d'amore per la nostra nazione, perché chiediamo che ci siano interventi seri e celeri per mettere in sicurezza il territorio, devastato da Nord a Sud dagli eventi atmosferici ma soprattutto dall'incuria e dall'assenza di interventi. Oltre al completamento delle tante infrastrutture bloccate, chiediamo la messa in sicurezza del già costruito, interventi per il risparmio energetico e per la diffusione di costruzioni antisismiche. Inoltre, la ripresa delle costruzioni, settore che rappresenta circa l'11% del Pil nazionale, sarebbe un vero toccasana per l'intera economia italiana".

Pesenti si è anche soffermato sul tema dell'età pensionabile: "Il governo deve agevolare l'anticipazione del pensionamento per i lavoratori edili e per tutti quei lavori fisicamente pesanti e usuranti. E' una questione di pericolosità sul lavoro e di sostenibilità della fatica", ha concluso il segretario generale della Filca.

(Lab-Pal/Labitalia)

27-NOV-14 17:00

LAB0078 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: SCHIAVELLA (FILLEA), SERVE MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Roma, 27 nov. (Labitalia) - "E' dal 2008 che chiediamo ai governi, sia come sindacati che come intera filiera delle costruzioni, di usare la crisi per ridisegnare il settore su un nuovo modello di sviluppo sostenibile, di intervenire per contrastare illegalità e irregolarità, per estendere tutele e protezioni sociali, per avviare le opere infrastrutturali utili al paese e realizzare un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio. Se ci avessero dato ascolto, anziché girare la testa dall'altra parte, oggi il Paese non sarebbe in queste condizioni". E' quanto ha affermato oggi Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, intervenendo al presidio regionale degli edili Cgil, Cisl e Uil, a Roma, davanti al ministero delle Infrastrutture, in occasione della giornata di mobilitazione nazionale proclamata da Fillea, Filca e Feneal, che ha visto scendere in piazza migliaia di lavoratori con manifestazioni e presidi in tutte le regioni con lo slogan #inlottaxilfuturo.

Oltre 2mila le presenze a Porta Pia, lavoratori, disoccupati e cassaintegrati provenienti da tutta la regione, ma anche molte presenze di rappresentanti delle altre categorie e delle segreterie nazionali Cgil, Cisl e Uil, tra cui Susanna Camusso.

Presenze, per Schiavella, non casuali: "Questa nostra mobilitazione conferma quanto sia importante, soprattutto in un momento in cui c'è un evidente attacco al ruolo delle rappresentanze sociali, una rinnovata e più forte unità delle forze del sindacalismo confederale".

(segue)

(Lab-Pal/Labitalia)

27-NOV-14 16:58

AB0079 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: SCHIAVELLA (FILLEA), SERVE MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

(2) =

(Labilitalia) - "Nei prossimi giorni -ha continuato Schiavella- vivremo importanti ma distinti momenti di mobilitazione. Le nostre categorie sono convinte della bontà delle scelte che stanno compiendo le confederazioni, nel mio caso quella che condurrà allo sciopero generale del 12 dicembre, ma questo non ci fa perdere di vista la necessità di continuare a lavorare alla ricostruzione dell'unità del sindacato, per far fronte all'attacco al lavoro e ai diritti sferrato dal governo".

Un governo che, per il segretario Fillea, è assolutamente inadeguato: "Dietro agli annunci di un cambiamento di verso solo a parole, il governo Renzi agisce in assoluta continuità con il passato, ostinandosi a curare la broncopolmonite con le aspirine", ha detto Schiavella.

Che la cura non funzioni lo dimostrano i dati "dal 2008 al 2013 e il settore ha ridotto del 40% occupazione e volumi produttivi, e i dati dei primi 9 mesi del 2014 segnano un ulteriore calo del 10%, a conferma che si continuano a usare ricette sbagliate, come quelle contenute nel primo decreto Poletti, nello 'sblocca Italia', nella delega lavoro e nella legge di stabilità, che seguono lo stesso filo conduttore: rigore, pochi soldi per investimenti e politiche industriali, spesso neanche disponibili subito, semplificazioni che di fatto deregolamentano, deroghe emergenziali di vario tipo, riduzione di diritti e tagli ai sistemi pubblici di protezione sociale".

(segue)

(Lab-Pal/Labilitalia)

27-NOV-14 16:58

AB0080 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: SCHIAVELLA (FILLEA), SERVE MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (3) =

(Labilitalia) - Con queste ricette non si va da nessuna parte, ha attaccato Schiavella: "Noi continuiamo a chiedere che si cambi cura: in primo luogo, chiediamo lavoro, e il lavoro non si crea se non riparte una vera, organica e strutturale politica di investimenti e

una adeguata politica industriale". "Se stessimo agli annunci e ai numeri che ogni giorno il governo ripete in modo ossessionante -ha continuato Schiavella- non ci sarebbe più neanche un edile disoccupato, ma purtroppo quelle sono chiacchiere. Come i 3 miliardi citati nello 'sblocca Italia', di cui in realtà dentro il 2015 sono disponibili solo 500 milioni, o come le risorse contenute nella legge di stabilità".

Per il leader della Fillea, "non ci sono vere risorse aggiuntive e dietro quel 9 miliardi annunciati per il piano nazionale sul dissesto idrogeologico il rischio è che si nasconda l'ennesimo bluff: il primo stralcio di quel piano, presentato alcuni giorni fa, per oltre 1 miliardo e 69 opere, vede due cantieri conclusi, 3 in corso per soli 107 mln di lavori, 5 opere in aggiudicazione per cifre analoghe e le restanti 50 opere sono alle diverse fasi di progettazione e difficilmente si apriranno cantieri nel 2015".

"Se il responsabile di missione -ha attaccato Schiavella- perdesse meno tempo a fare conferenze stampa e parlare male del sindacato, dedicandosi invece a mettere sul tavolo risorse spendibili e rispondere alle nostre ripetute richieste di incontro per definire procedure che assicurino trasparenza degli appalti e regolarità del lavoro, scoprirebbe che i lavoratori dell'edilizia e i loro sindacati non hanno paura del lavoro h24 su tre turni, lo fanno, lo contrattano, sono pronti a farlo da domani. Ma il tema è: dove sono le risorse?".

(segue)

(Lab-Pal/Labitalla)

27-NOV-14 16:58

LAB0081 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: SCHIAVELLA (FILLEA), SERVE MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (4) =

(Labitalla) - Critiche da Schiavella anche sugli altri provvedimenti. Insufficiente la sola riconferma dell'ecobonus "per avviare una vera politica industriale, occorre dare strutturaltà agli incentivi, usarli anche per orientare la domanda aggregata e la qualificazione dell'offerta e vincolarli a strumenti di verifica della regolarità e qualità del lavoro", mentre da cambiare al più presto la norma

contenuta nell'articolo 4 del decreto Poletti, che ha "disintegrato il ruolo del Durc, cioè lo strumento principe per contrastare l'irregolarità del lavoro" e indispensabile una vera riforma del sistema degli appalti "limitando i massimi ribassi, i subappalti e le revisioni prezzi".

Sulla delega lavoro, per Schiavella, il governo "va nella direzione sbagliata". "Il nostro - ha spiegato - è il settore più flessibile, dove si può da sempre licenziare per fine fase o fine cantiere e dove, al contempo, si sono persi 800mila posti di lavoro: bene, proprio il nostro settore dovrebbe insegnare che il lavoro si crea con regole certe e trasparenti e con gli investimenti, non certo comprimendo diritti e tutele e togliendo l'articolo 18. Ma il governo non sembra interessato, né a questo né a contrastare concretamente le false partite Iva, vera piaga del settore".

"E' invece molto interessato -ha continuato- ad estendere all'edilizia l'utilizzo dei voucher, così davvero saremmo alla barbarie. Quelle norme vanno cambiate in primo luogo affermando -ha sottolineato- il principio della qualificazione delle imprese secondo le nostre proposte sulla patente a punti, strumento essenziale, insieme a controlli veri e sanzioni efficaci, per porre fine alla strage degli innocenti che si consuma ogni giorno nei cantieri".

(segue)

(Lab-Pal/Labitalia)

27-NOV-14 16:58

LAB0082 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: SCHIAVELLA (FILLEA), SERVE MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (5) =
(Labitalia) - Da cambiare, secondo Schiavella, poi, le norme sugli ammortizzatori sociali: "A parole, il governo parla di un'estensione universale degli ammortizzatori sociali. Ma dove sono le risorse, quanto pagano le imprese e quanto la fiscalità generale, a quali settori, a quali lavori saranno veramente estesi?".

"Nella delega -ha sottolineato il leader sindacale- tutto ciò resta vago, ma una cosa è chiara: non ci sono più né cassa in deroga né la cigs. Così non va, e se lo dicono gli edili che pagano di più per ricevere meno, che da 4 anni si sono dotati di uno strumento bilaterale per fare orientamento e formazione, per favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, se insomma lo dice qualcuno che non è ancorato né a pregiudizi né a ideologie, forse il cooperatore Poletti

farebbe bene a starci a sentire".

Ma, per Schiavella, "il governo sembra più interessato ad ascoltare il mondo delle imprese, cui regala miliardi di sgravi Irap, senza alcuna selettività e senza chiedere loro quella responsabilità sociale che dovrebbero esercitare anche nella gestione di complessi processi di riorganizzazione come quelli che interessano l'edilizia industriale e quella cooperativa, mentre al mondo del lavoro con una mano dà e con l'altra toglie. Lo fa con il Tfr, quei soldi sono i nostri ed è giusto che si possa scegliere come usarli, ma è truffaldino che, quale che sia la scelta, in busta paga, nel fondo o nella previdenza integrativa, l'unica sicurezza è che avranno un prelievo fiscale maggiore di quello attuale".

(segue)

(Lab-Pal/Labitalia)

27-NOV-14 16:58

LAB0083 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: SCHIAVELLA (FILLEA), SERVE MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (6) =

(Labitalia) - "La scelta di colpire anche i fondi di previdenza complementare -ha attaccato il leader sindacale- oltre che sbagliata è doppiamente ingiusta per settori come il nostro che pagano il prezzo di forte discontinuità lavorativa insieme a una gravosità del lavoro che non è riconosciuta. I fondi definiti col contratto nazionale di lavoro, e le stesse scelte contenute nell'ultimo rinnovo dell'edilizia vanno proprio nella direzione di rafforzare quella gamba del sistema previdenziale".

Scelte ancor più inique, ha avvertito, "se rapportate all'assenza di qualsiasi risposta alle nostre richieste di revisione della legge Fornero sulle pensioni una legge che va cambiata e aspettiamo ancora di sapere se su questo il premier, che spende parole e battute su ogni argomento, ha qualcosa da dire".

(Lab-Pal/Labitalia)

27-NOV-14 16:58

62.450 Follow 11.4K followers 1.900 319.960 iscritti

edilportale
 il portale di news e servizi per il settore edile

Abruzzo Basilicata Calabria Campania Emilia Friuli Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Trentino Umbria Valle d'Aosta Veneto

News e Servizi

Gli sprechi tecnici

Cerca

Notizie | Eventi | Progetti | Concorsi e Appalti | Prezzi | Formazione | Annunci Immobiliari | Edilportale Forum 2015 | Newsletter

News

Pubblica i tuoi prodotti

prima volta su Edilportale?

Registrati adesso

News - MERCATI

Oggi gli edili in piazza #inlottaxilfuturo

Confedertecnica e Cnappè: 'crisi senza precedenti'. Dagli architetti siciliani 'Day Off: io spengo lo studio'

di Rossella Calabrese

 8+1 | 3 | Tweet 9 | [Commenti < 18](#)

Letto in 10 volte

27/11/2014 - Scioperi, sit-in, presidi e manifestazioni di protesta in 20 città, organizzati da Feneal-Uil, Filca-Cisl e Filcea-Cgil. Oggi i lavoratori delle costruzioni tornano nelle piazze italiane per una giornata nazionale di mobilitazione del settore, con lo slogan #inlottaxilfuturo.



"La mobilitazione ha ottenuto un primo risultato - ha annunciato il segretario generale Feneal Uil, Vito Panzarella, al presidio organizzato davanti al Ministero delle Infrastrutture - : **il 9 dicembre le organizzazioni sindacali sono state convocate dal Ministro Maurizio Lupi. Siamo in piazza oggi, in tutta Italia, perché il governo ci ascolti e le nostre richieste siano chiare una volta per tutte.**"

"In questi sei anni di crisi drammatica - spiegano i segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Filcea Cgil, **Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella** - sono andati in fumo 800mila posti di lavoro, c'è stato un calo del 47% di investimenti in opere pubbliche, e si registra una pericolosa crescita di lavoro irregolare e nero, delle false partite Iva, dell'illegalità e delle infiltrazioni mafiose negli appalti. Di fronte a questa situazione i governi che si sono succeduti non hanno proposto nulla per rilanciare il settore, che è tornato ai livelli di 30 anni fa".

"Il Governo - spiegano i tre segretari generali - deve realizzare **opere infrastrutturali utili** e investire rapidamente risorse importanti per la messa in sicurezza del territorio, perché le tragedie di questi giorni dimostrano che non c'è più tempo per aspettare. Per la sostenibilità chiediamo che gli ecoincentivi siano strutturali, e sugli appalti invece l'adeguamento alle norme europee, la trasparenza e la qualificazione delle imprese.

Per il segretario di Feneal Uil "occorre una nuova visione di sviluppo per il settore e vere politiche industriali, intervenire

Inscriviti qui la tua Email

Entra nell'Archivio Newsletter

**NEWS IN TEMPO REALE?
ISCRIVITI AI NOSTRI CANALI SOCIAL**

 Segui su **Facebook** | Piace a **Luigi Venditti, Fabrizio Lusi e altri**
 62.547 persone.


Segui @edilportale 11.4K follower

 8+1 | 1.900 | **Recommend on Google**
382.960 visite | **Iscriviti ad Edilportale**

YouTube

Rss

Edilportale su



Edilportale su



Edilportale su



Cerca un prodotto o un'azienda

Finestre per tetti VELUX


Piu' lette

Piu' commentate

 Azienda letto 57542 volte
 Lavori privati, tutte le novità del decreto
 Sblocca Italia

Per altre news, immagini e...


 26/11/2014
Dall'innovazione in edilizia, 700mila nuovi posti di lavoro

 25/11/2014
Architetti: reddito medio 17 mila euro, siamo alle soglie della povertà

 13/11/2014
I lavoratori delle costruzioni in piazza il 27 novembre

 06/11/2014
400mila posti di lavoro nel settore del green building entro il 2017

 04/07/2014
Il 27% degli ingegneri e architetti è al di sotto della soglia di povertà

 13/12/2013
Oggi scende in piazza la protesta degli edili

 27/08/2013
Edili di nuovo in piazza a luglio per la



'Giornata delle Vessazioni'



04/05/2013
'31 maggio Ripartiamol'
La mobilitazione dei lavoratori dell'edilizia

sugli appalti **riducendo il ricorso al massimo ribasso e rafforzando il principio della responsabilità solidale**, e sulla regolazione del mercato del lavoro, "mentre si continua a propagandare di flessibilità che aumenterebbero i posti di lavoro. Se così fosse - spiega Panzarella - l'edilizia sarebbe il settore più florido e ricco di manodopera, dal momento che il 95% delle imprese è sotto i 15 dipendenti, e si può licenziare

per fine cantiere o addirittura per fine fase lavorativa. Sarebbe, invece, fondamentale affrontare con serietà il problema delle storture del mercato del lavoro derivanti dall'abuso delle false partite iva ed invertire la tendenza alla deregolamentazione del settore respingendo l'attacco ad uno strumento fondamentale come il DURC contenuto nei provvedimenti proposti dal Governo e rafforzando, al contrario, gli strumenti di contrasto e prevenzione".

"Altra priorità è la **sicurezza** - sottolineano i tre segretari - con il rafforzamento dei controlli e delle sanzioni, la patente a punti, la formazione e il ruolo degli enti bilaterali nella prevenzione. Riteniamo urgenti, sul fronte della legalità, l'innalzamento del contrasto e della prevenzione, con il consolidamento del Dute e l'estensione alle verifiche di congruità".

"Infine - concludono Panzarella, Presenti e Schiavella - non sono più rinviabili l'estensione universale degli **ammortizzatori sociali**, con pari dignità al lavoro edile, e modifiche alla legge Fornero per non discriminare quei lavoratori, come gli edili, che hanno discontinuità produttiva".

Alla mobilitazione di oggi aderisce anche **Confedertecnica**, il sindacato che rappresenta tutte le libere professioni tecniche. "Architetti ma non solo: tutti i professionisti tecnici, geometri, periti e altri attraversano anni di crisi senza precedenti", dichiara il presidente del sindacato, **Calogero Lo Castro**.

"La continua contrazione delle commesse pubbliche e private sta producendo una drammatica riduzione del lavoro per tutti i professionisti tecnici italiani", prosegue Lo Castro, che specifica: "In molti casi i **redditi dei professionisti si sono dimezzati**, impedendo agli studi professionali di crescere e di assumere a loro volta nuovi collaboratori".

"È urgente l'adozione di un piano anticrisi che il governo ha il dovere di affrontare subito, e per il quale chiediamo di essere convocati come parte sociale. Chiediamo di rispettare l'impegno a pagare i debiti della Pubblica Amministrazione con ditte e professionisti, e di riaprire i tanti piccoli e grandi cantieri fermi in tutto il Paese. Grandi opere, manutenzioni ordinarie e straordinarie, recupero dei centri storici, interventi sul dissesto idrogeologico, messa in sicurezza delle aree a rischio e le sbandierate operazioni del '**Piano carceri**' e del '**Piano edilizia scolastica**' sono tutti investimenti non più rimandabili - conclude il presidente di Confedertecnica, Lo Castro - sui quali il mondo dei professionisti tecnici chiama il governo Renzi alla prova dei fatti".

Sulle ragioni della mobilitazione di oggi interviene anche il **Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori**. "Di fronte a una crisi senza precedenti e che vede il 56% dei disoccupati del nostro Paese - ai quali va aggiunto il 20% dell'indotto - provenire dal settore dell'edilizia, serve mettere in atto politiche ed iniziative altrettanto eccezionali".

Secondo gli Architetti, "non ci sono alternative: come gli architetti italiani sottolineano da tempo, la risposta alla crisi sta in un grande progetto di **rigenerazione sostenibile** delle città e dei territori, tenuto conto che, secondo i dati del Cresme il settore tradizionale delle costruzioni continuerà - nei prossimi anni - a ridimensionarsi - mentre trainanti per la ripresa saranno quelli del **rinnovo e riqualificazione**, anche in ambito energetico".

E in occasione della manifestazione degli edili, il Cnappe segnala l'iniziativa "**Day Off: io spengo lo studio**", organizzata dagli **architetti siciliani** - unitamente ad altre professioni - per denunciare le condizioni di crisi in cui versa la professione di architetto e chiedere risposte concrete e misure più incisive in grado di rilanciare il settore delle costruzioni. Negli studi professionali sarà **buio per un giorno**: un gesto simbolico, un'azione di protesta, volta a sensibilizzare le coscienze, a scuotere l'opinione pubblica dal torpore dell'immobilismo istituzionale.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su **Facebook, Twitter e Google+** (riproduzione riservata)

Consiglia questa notizia ai tuoi amici

18 persone consigliano questo elemento. Consiglio prima di tutti i tuoi amici.

Articolo letto 42915 volte
Stabilità 2015: tasse a forfait per le Partite Iva con redditi bassi

Articolo letto 37430 volte
Nuove UNI TS 11300 e Ape: al via l'adeguamento dei software

Articolo letto 36294 volte
Lavori in casa, confermate tutte le semplificazioni dello Sblocca Italia

Articolo letto 33414 volte
Fondo di garanzia per la prima casa, ecco come funzionerà



IL VALORE DI MERCATO. NOTE DI LAVORO PER LA SITMA DI UN...

Prezzo: € 25

Offerta: € 19,26



GUIDA ALLA FINANZA AGEVOLATA

Prezzo: € 68,00

Offerta: € 34,20

Entra nell'Archivio Libri

Economia

«Edilizia dimezzata in Trentino nonostante l'aiuto pubblico»

Sindacati, manifestazione a Bolzano. Pronte due proposte normative

TRENTO L'edilizia in Trentino, voce importantissima nel tessuto economico, dal settembre 2007 ha perso quasi il 50% di dipendenti e ore lavorate. Come il resto d'Italia, nonostante le risorse pubbliche iniettate. Per questo i sindacati parteciperanno oggi al presidio di Bolzano, in linea con la movimentazione nazionale. Pronte inoltre due proposte normative: l'inscrizione per legge della concertazione preventiva nei cantieri sopra i 10 milioni e il divieto di comprimere il costo del lavoro nella partecipazione agli appalti.

Ieri il quadro drammatico del settore è stato delineato dai segretari di Fillea Cgil, Maurizio Zabbeni; Feneal Uil, Gianni Tomasi; e Filca Cisl, Fabrizio Vignotti. La sottolineatura in premessa: è un'iniziativa unitaria nazionale, mentre allo sciopero generale del 12 dicembre mancherà l'adesione della Cisl.

A partire da gennaio 2008 fino a giugno 2014, a livello nazionale gli operai sono calati del 47% e le imprese del 40%. In Trentino si è tentato di resistere con manovre straordinarie, ma la crisi si è rivelata troppo lunga. Così negli ultimi mesi la crisi edile trentina ha subito



Confederati Zabbeni (Fillea Cgil), Vignotti (Filca Cisl) e Tomasi (Feneal Uil). Foto: Rensi

una forte accelerazione, per cui ad agosto 2014, su settembre 2007, si riscontra un -46% nella quantità di lavoratori, -47% nelle ore lavorate, circa un -25% nel numero delle imprese. In termini assoluti i dipendenti sono passati da 18.000 a circa 10.000. In questo panorama non aiutano le decisioni previste in legge finanziaria, che all'articolo 17 prevede il blocco di

opere già aggiudicate. La contrazione valutata dai sindacati è del 50% rispetto agli anni pre-crisi.

Davanti a questo panorama «catastrofico» i sindacati mettono in campo due proposte normative, in finanziaria la richiesta è di inserire la «concertazione preventiva» negli appalti grandi, sopra i 10 milioni di euro. L'esperienza è già stata

fatta in due cantieri, vale a dire quello del polo Meccatronica a Rovereto e nel compendio ex Sordomuti di Trento. L'altra proposta è invece la elaborazione, con supporto di legali. Nei capitolati d'appalto si chiede di rendere non «ribassabile» il costo del lavoro. Per vincere le gare infatti le aziende propongono dei ribassi rispetto alla base d'asta, ma se vince l'azienda che «costa» di meno, spesso capita che il cantiere procede, ma non paga gli operai. Le questioni di cui si occupano le tre categorie includono anche i settori legno ed attività estrattive. Parte l'accusa all'ente pubblico: non è mai stata elaborata una politica industriale degna di questo nome, quindi il Trentino sta perdendo il treno della ripresa che in altre parti d'Italia vede l'export incrementare del 30%. Niente concorrenza, le leggi sullo sfruttamento delle cave «se le sono fatte i cavatori». Altro tema importante lo sblocco delle linee di credito bancario alle imprese, che determina scarsa liquidità e costringe i lavoratori ad attendere lo stipendio per 3-4 mesi. Che cosa chiedono i sindacati alla politica? Investimenti certi, non favole «come quelle inserite nello Sblocco Italia». E poi bisogna convertire le aziende alla green economy. Ma c'è qualche società che ci punta? Non molti, in effetti, bisognerebbe che ci fosse più richiesta dal mercato. E se il mercato non si sveglia e «ha paura», i sindacati ritengono che «bisognerebbe stimolarlo». Il problema è con quali soldi.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

-46

per cento
Il calo dei lavoratori da fine 2007

-47

per cento
Il calo delle ore lavorate in Trentino

-25

per cento
La diminuzione delle aziende trentine, senza indotto

Laborfonds: potranno aderire anche gli «atipici»

Briosi: «Scelta obbligata: è nostro dovere tutelare l'opportunità di crearsi una pensione»

TRENTO Il presidente Antonello Briosi, industriale trentino, la definisce «una svolta storica, ma anche obbligata». Le modifiche statutarie approvate ieri a Bolzano dall'assemblea dei delegati di Laborfonds, il fondo pensione regionale, introducono una novità sostanziale: il fondo non sarà accessibile solo ai lavoratori dipendenti, ma anche a co.co.pro (collaboratori a progetto), co.co.co (collaboratori continuativi) e lavoratori con partita Iva.

«Le politiche governative che tassano i fondi pensione fino al 20% e prevedono il Tfr

in busta paga non agevolano la previdenza. Ma la crisi è sta facendo lievitare il numero di lavoratori atipici e autonomi — ha chiarito Briosi —. È nostro dovere dare a queste categorie meno tutelate la possibilità di crearsi una pensione che rischia di essere quella principale e non quella integrativa». La gestione non sarà facile. «Atipici e autonomi» ha precisato il direttore Giorgio Valzoglio — dovranno pagare da soli la quota trimestrale e non beneficeranno del contributo del datore di lavoro». Laborfonds ha 114.810 iscritti, il patrimonio

gestito tocca 1,93 miliardi (entro l'anno si arriverà a 2 miliardi). Tra i dipendenti in regione ci sono altri 100 mila potenziali aderenti. Gli atipici potrebbero essere tra 10 e 20 mila. I rendimenti del fondo, illustrati ieri in assemblea, sono lusinghieri: dal 2012 al 2014, periodo del cda uscente guidato da Briosi, la linea bilanciata ha guadagnato il 27,29%, la dinamica il 31,75%, la prudente-etica il 23,36%, la garanzia il 6,46%. «Fortuna», dice il presidente. In realtà è stata azzeccata la scelta dei gestori.

In particolare BlackRock e



Assemblea il presidente Briosi

Eurizon Capital per le linee bilanciata e dinamica. Infatti ieri il cda ha deciso di aggiornare l'asset allocation confermando i due gestori, pur se chiedendo di porre maggior attenzione ai rischi.

Infine il fondo strategico regionale (il 5 dicembre verrà presentato a Bolzano) per finanziare le Pmi che emetteranno minibond: il cda di Laborfonds è pronto a versare tra fine anno e inizio gennaio fino a 50 milioni di euro (le due Province ne metteranno 7,5 ciascuna).

Felice Espro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche

Contratto Abi, trattativa interrotta. Aria di sciopero per 1.200 addetti

TRENTO La rottura delle trattative a livello nazionale sul contratto dei bancari Abi avrà ovvie ripercussioni anche in Trentino. I dipendenti coinvolti sono 1200, per circa 220 sportelli delle maggiori banche nazionali, in primis Intesa Sanpaolo e Unicredit. L'altro ieri la riunione plenaria nazionale ha visto la rottura tra rappresentanti dei lavoratori e parti datoriali. La proroga del contratto in essere scade il prossimo 31 dicembre, a partire da quella data, in assenza di un'ulteriore proroga, i datori di lavoro potranno disdettare il contratto. Per questo molti a partire dal 15 dicembre

inizieranno le assemblee che si concluderanno in gennaio, con la decisione di proclamare o meno lo sciopero. «Abi non ha cambiato atteggiamento — dice Paolo Vita, responsabile Abi per la Pabi trentina —. La volontà di intervenire solo sul costo del lavoro denota la volontà di far pagare sempre e solo i dipendenti». «Non è come le altre volte — sottolinea Vita —, non è scontato che si riuscirà a conquistare il contratto. Dovremo lottare con i denti e con le unghie ed è ovvio che l'agitazione di categoria non porta vantaggi per nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Balcani, mercato che cresce del 40%

Export, Unicredit e Confindustria spingono le imprese locali verso Est

TRENTO I Balcani si configurano come mercati nuovi, vicini e con potenzialità di crescita per migliaia di imprese italiane che hanno già sviluppato business e occupazione.

Sono queste le premesse dell'incontro svoltosi ieri nella sede di Confindustria Trento sul tema «Obiettivo Balcani: l'Italia al centro della nuova Europa». L'evento rappresenta la terza tappa del ciclo di appuntamenti attraverso cui Confindustria Balcani, la Federazione che raggruppa le associazioni di imprese italiane operanti in Bosnia, Bulgaria, Macedonia, Serbia e Romania, sta presentando il modello imprendito-

riale italiano nell'area del Sud Est europeo. L'iniziativa trentina di Confindustria Balcani è sostenuta da Confindustria Trento, Confindustria Balcani e dal partner strategico Unicredit, presente capillarmente nell'Europa Orientale. «Internazionalizzare, non delocalizzare — sottolinea Luigi Salvadori, presidente di Confindustria Balcani — questa è la sfida che le imprese italiane devono raccogliere. A Trento vengono raccontate le storie d'impresa dei nostri associati senza filtri e senza nascondere le difficoltà tuttora esistenti, per lanciare il messaggio che i Balcani rappresentano un'op-

portunità per rafforzare l'intero sistema economico italiano».

«Con questo evento continua l'impegno di Unicredit nel processo di internazionalizzazione delle imprese trentine — ha detto Marco Martincich, area manager Trentino Alto Adige di Unicredit — che operano all'estero. I mercati dell'Est Europa sono tra i partner commerciali a più alta potenzialità per il tessuto produttivo trentino». Il gruppo Unicredit in Europa Centro Orientale, è presente in 15 Paesi, con quasi 2.500 sportelli. «Tra le nostre associate ci sono già 40 aziende che operano in quella zona — ha detto il direttore di Confin-

IN BREVE

DOP
Puzzone di Moena Consorzio di tutela

TRENTO È stato costituito l'altro ieri a Predazzo il «Consorzio Volontario per la tutela del formaggio Puzzone di Moena / Spreiz Tzaori Dop». Franco Morandini è stato nominato presidente. Il suo vice è Saverio Tretti. Quattro i caseifici interessati.

MELE
Sf chiudi in utile Ma il liquidato cala

TRENTO Bilancio 2013-14 in utile (30.665 euro) per Sf. Il valore della produzione ammonta a 20,8 milioni e la cifra liquidata ai soci è di 11,2 milioni, pari a 0,294 euro al chilogrammo (comprende le mele destinate ad industria), in flessione rispetto al 0,418 dell'annata precedente.

FERROVIA
Comunità Brennero Guida al Trentino

TRENTO Per tutto il 2015 e il 2016 la presidenza della Cab, Comunità d'azione ferroviaria del Brennero, sarà in capo al Trentino. La cerimonia di passaggio dal Tirolo al Trentino si è svolta ieri a Innsbruck alla presenza dell'assessore alle Infrastrutture Mauro Gilmozzi.

GAMBERO ROSSO E BIBENDA
Due vini premiati Cembra lancia La Vis

TRENTO Numerosi premi per il gruppo La Vis, grazie a Cembra cantina di montagna. Il «Vigna delle Forche Mueller Thurgau 2013» ha guadagnato i «Tre bicchieri» del Gambero rosso; «Ororosso Dosaggio Zero Trentodoc 60 mesi» ha i «5 Grappoli» per «Bibenda».

PROMOZIONE
«Cantine Ferrari» cortometraggio online

TRENTO È online da ieri il cortometraggio «Ferrari - L'Arte di Vivere Italiana», prodotto da FilmMaster, regia di Maurizio Longhi. La musica è stata composta da Fabrizio Campanelli e suonata dalla Symphony Orchestra di Budapest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

L'APPELLO DI CONFINDUSTRIA

Le imprese: più legalità, fare presto

Rotice: «Vogliamo la giornata dell'orgoglio imprenditoriale e la stazione unica appalti»

MASSIMO LEVANTACI

La sicurezza favorisce la pace sociale e pure gli affari. Dopo i tre attentati a negozi, seguiti all'istituzione della prima associazione Antiracket a Foggia, la consapevolezza che bisogna fare «di più» adesso attraversa anche il fronte sempre un po' guardingo e sospettoso delle associazioni d'imprese: così il presidente di Confindustria, Gianni Rotice, lancia la giornata dell'«orgoglio per la legalità», da tenersi prossimamente e stringe i tempi perché «si costituisca al più presto in Prefettura» dice «la stazione unica appalti» ipotesi di lavoro prospettata dal prefetto Latella da almeno un paio di anni ma rimasta finora lettera morta salvo sporadiche adesioni di alcuni sindaci.

Si respira, insomma, aria nuova in città e questa tendenza vien fuori anche dall'incontro che Confindustria ha organizzato - presenti il prefetto Latella e i vertici delle forze dell'ordine - per presentare il nuovo modello



SOS SICUREZZA L'incontro nella sala Fagnini in Confindustria (Mizzi)

di sicurezza di Poste italiane, che ha suddiviso gli uffici provinciali e regionali in aree da «attenzione particolare», ha affermato Salvatore Malerba responsabile tutela aziendale Sud I (la Puglia è inserita con regioni come Basilicata, Calabria e Sicilia). «Siamo passati da uffici chiusi a sportelli aperti - ha aggiunto Malerba - ci siamo dovuti reinventare un model-

UFFICI POSTALI

Nuovo modello di sicurezza degli uffici di Poste italiane: la Puglia è inserita nell'area Sud con Basilicata, Sicilia e Calabria

IL SINDACO LANDELLA

«La povertà diventa la manovalanza della criminalità, chiediamo più tutele e il governo taglia la sede della Polizia postale»

lo di sicurezza ispirandoci agli istituti di credito, ma tenendo conto che da noi si entra e si esce anche con pacchi al seguito. Siamo particolarmente attenti a fenomeni come il phishing (le truffe informatiche) e lo skimmer, la tecnica con cui si carpiscono i segreti dai bancomat dopo che il malcapitato cliente ha effettuato un'operazione». Ma sono i sindaci a chie-

dere con forza un modello di sicurezza che oggi mette a rischio la stessa incolumità degli amministratori pubblici. «Gli insulti a sindaci e consiglieri sono l'elemento di una tensione che viviamo quotidianamente sulla nostra pelle. La povertà sta diventando la manovalanza della criminalità», ha detto il sindaco Franco Landella che, in vista del vertice con il mi-

nistro dell'Interno Alfano, in programma oggi, si è lamentato della scarsa attenzione con la quale i vertici delle forze dell'ordine e dello Stato avrebbero finora affrontato l'emergenza criminalità in Capitanata: «Abbiamo numeri gravi di quelli di Caserta, ma intanto non disponiamo delle stesse misure di prevenzione e controllo forse perché paghiamo il fatto di non avere grandi scrittori che hanno narrato il fenomeno del casalesi. Il fatto stesso che noi chiediamo un rafforzamento dei presidi di legalità e il governo annunci il taglio della sede di Polizia postale, che si aggiunge alla chiusura della Scuola di Polizia, ci fa comprendere come questo territorio continui a essere vittima di paradossali disattenzioni».

Secondo Francesco Miglio, presidente della Provincia e sindaco di San Severo, è «tutta la provincia a pagare dazio alla criminalità organizzata». «Guai a disunirci - avverte - azioni sconcordate mettono in evidenza incapacità di chi le pone in essere».

DOPO GLI ARRESTI PORRECA

«Positivo il lavoro di magistratura e forze dell'ordine»

«L'operazione di polizia portata a termine in queste ore (i quattro arresti per estorsione ndr), testimonia l'impegno delle forze dell'ordine a perseguire ogni azione criminosa a danno dei cittadini e delle imprese. Al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura va la riconoscenza della Camera di Commercio per l'impegno profuso a poche ore dai recenti fatti criminali di questi ultimi giorni», afferma in una nota il presidente dell'ente camerale Fabio Porreca.

«Ai cittadini e alle istituzioni - conclude - spetta il compito di garantire sostegno continuo e incondizionato agli operatori della giustizia, per affermare e conseguire la consapevolezza che insieme si può sconfiggere il sistema estorsivo e ricattatore del malaffare e delle intimidazioni».

L'edilizia brucia 5mila posti in Capitanata

E il tracollo non si ferma, stamane tre pullman di lavoratori per lo sciopero unitario in programma a Bari

L'edilizia ha bruciato in Capitanata negli ultimi sei anni oltre 5 mila posti di lavoro, la crisi dell'edilizia è forse la cartina di tornasole più evidente del malessere che colpisce ormai qualunque settore economico della nostra provincia. Il crollo purtroppo non si ferma, stamane partiranno alla volta di Bari tre autobus carichi di lavoratori (o ex) del settore per la mobilitazione unitaria degli edili proclamata a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil.

La crisi del settore in Capitanata si traduce in un numero - 5.258 - quanti sono i posti di lavoro perduti dal 2008. Un dato - dicono i sindacati - che testimonia la gravità della crisi del comparto che continua ad aggravarsi di anno in anno. Soltanto negli ultimi dodici mesi sono stati perduti altri 624 posti di lavoro con una riduzione del numero delle imprese (- 173) e dei cantieri (- 272). Solo in salari la perdita per il territorio negli ultimi sei anni ammonta a 42.678.798 milioni di euro.



EDILI Un sit-in di protesta in città

Attualmente in provincia di Foggia, sono 6.885 gli occupati censiti dalla Cassa Edile di Capitanata, contro i 12.143 del 2008.

«Una situazione - si legge in una nota - che preoccupa fortemente le organizzazioni sindacali di categoria di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. La crescita del lavoro irregolare - denunciano i segretari generali Juri

Galasso, Urbano Falcone e Giovanni Tarantella - del nero e delle false partite Iva è sempre più dilagante, specie nei territori disagiati come il nostro dove tali fenomeni sono alla base del ripetersi di morti bianche sul lavoro come quella verificata nei giorni scorsi in un cantiere di Foggia». Per questo i sindacati di categoria «auspicano una intensificazione dei controlli sui cantieri da parte delle autorità preposte al fine di scongiurare il verificarsi di tragedie che offendono la dignità del lavoro e mettono in ginocchio le famiglie coinvolte».

Secondo le segreterie territoriali di Feneal, Filca e Fillea, «senza interventi da parte del Governo che favoriscano gli investimenti, a partire da quelli finalizzati alla sicurezza del territorio, o senza un'azione sinergica delle istituzioni locali, finalizzata alla apertura dei cantieri delle opere pubbliche già finanziate, il settore è destinato al collasso totale».

L'APPELLO IL SEGRETARIO DELLA FISASCAT CISL, PIACQUADDIO

«Famiglie sempre più povere»

«La crisi economica non risparmia nessuno e sta fortemente esasperando il clima sociale». E' la denuncia emersa dal consiglio generale della Fisascat Cisl di Foggia e Nord Barese che ha discusso i temi che interessano i comparti come il commercio, il settore delle pulizie, il terziario avanzato, le attività tecnico amministrative delle società partecipate degli enti locali, le attività socio-assistenziali e sanitarie, la ristorazione collettiva e la vigilanza armata. «Le famiglie sono disorientate e preoccupate, la maggior parte non ar-

riva alla seconda settimana del mese, anche a causa di tipologie lavorative anomale dal punto di vista contrattuale e normativo», ha detto il segretario Leonardo Piacquaddio. La Fisascat lancia un appello alle istituzioni locali e regionali, affinché vengano ricercate ed attuate nuove soluzioni per rendere il territorio provinciale appetibile a investitori ed imprenditori, con la creazione di infrastrutture utili ed idonee al trasporto merci e beni diversi». Secondo il sindacato occorre mettere mano anche a investimenti infrastrut-

turali come «aeroporto, una stazione ferroviaria più efficiente e strade a scorrimento intelligenti, per favorire il trasporto merci, porti attrezzati lungo la costa ed interporti funzionanti» per rendere la Capitanata più appetibile e favorire un ciclo virtuoso.

«Forte» è la preoccupazione della Fisascat locale e regionale e della Cisl federale, sottolineata anche dai segretari Vincenzo Rigiotta ed Emilio Di Conza, sul dilagare del livello delinquenziale che attanaglia la provincia di Foggia e per la elevatissima carenza di lavoro. «Situazioni che impongono a tutti i livelli istituzionali delle riflessioni di merito per concertare le azioni necessarie, al fine di limitare la macchia del disagio sociale in cui versa la Capitanata».

LA LETTERA GALASSO (FENEAL UIL)

«Ma la città non programma più»

«Manca una visione strategica per lo sviluppo del capoluogo», denuncia il segretario provinciale Feneal-Uil Juri Galasso in una lettera-appello al sindaco Landella e ai componenti di giunta. «Occorre abbandonare vecchie logiche imprenditoriali e ridefinire le priorità operative: una città che non programma il proprio futuro è destinata a non avere futuro», ammonisce il sindacalista.

«A partire dal dopoguerra - ricorda Galasso - lo sviluppo della città di Foggia è sempre stato legato a filo doppio alla programmazione e alla realizzazione degli interventi nel comparto edile. E' perciò triste rilevare come dagli anni delle discussioni accese sul Prg (piano regolatore generale ndr), sui Piani di riqualificazione, sugli interventi per la 167, sulla ristrutturazione dei quartieri settecenteschi o delle periferie, siamo passati ad un periodo di silenzio assoluto. È vero, abbiamo il Pug (piano urbanistico generale ndr) ma questo non è sufficiente a ridisegnare il futuro ed il destino del capoluogo. Il vuoto politico-amministrativo è totale. Il Consiglio è organo sovrano in materia di programmazione ma spetta al Sindaco e alla Giunta il compito di definire le linee guida. La totale assenza di indicazioni politico-amministrative - conclude il segretario della Feneal Uil - è tanto più grave se si considera la contestuale mancanza di contributi propositivi della controparte imprenditoriale».

le altre notizie

ALIMENTAZIONE

QUESTA SERA Sentinelle del gusto focus sui tumori

Focus sull'alimentazione e il tumore al colon, gli alimenti che fanno bene alla salute e le controindicazioni: questa sera alle ore 20.30 durante l'incontro organizzato dalle «Sentinelle del gusto» presso la sede dell'omonima associazione sulla provinciale 5 nei pressi di Lucera, all'incontro partecipano Maurizio Di Bisceglie, oncologo, dirigente medico degli Ospedali Riuniti («Alimentazione e tumore al colon, la ricerca e i nuovi scenari»); Pasquina Sacco che presenta il libro «Fancotto garganico»; Antonio Finaldi presidente della «Sentinella» («Cibo e colon: il mismatch evolutivo») e Angelo Pisciotti della cooperativa «Terre gusti» («Noi siamo cibo e non medicina - Come scegliere l'alimento giusto»).

Procedura di V.I.A.

Ammissibilità dell'opera... Procedura di V.I.A. Ammissibilità dell'opera... Procedura di V.I.A. Ammissibilità dell'opera...

ETERNIT Dopo gli incontri romani

Cercansi comparse per «Un posto sicuro»

Verrà realizzato anche un lungometraggio per continuare la battaglia contro il killer silenzioso

Elena Girani

da Casale Monferrato

Si combatte su diversi fronti la nuova battaglia contro l'amianto. Anche con un film. La sentenza della Cassazione, che ha annullato la condanna a 18 anni per il magnate svizzero dell'Eternit, non ha fermato Casale. Al premier Matteo Renzi è stata consegnata una nota con precise richieste: sostenere i familiari delle vittime che hanno rifiutato la transazione rendendo accessibile l'utilizzo del Fondo Vittime Amianto; garantire la ripertura economica e la tempestività della bonifica attraverso l'adozione di un Piano pluriennale che preveda lo stanziamento di circa 60 milioni; riformare la normativa sulla prescrizione e aggiornare quella sul disastro ambientale recependo la direttiva europea per cui chi inquinava paga. Quindi, rivedere il provvedimento di cancellazione del Tribunale di Casale Monferrato al fine di permettere la celebrazione delle numerose azioni civili per risarcimento danni; sostenere il presidio ospedaliero, in particolare l'Unità funzionale interaziendale di ricerca clinica e il reparto di Oncologia; includere la città in un cluster nazionale di progetti su cui mobilitare fondi della Banca Europea per gli investimenti nei prossimi tre anni; costruire, con la Regione Piemonte, un progetto da promuovere con i Fondi Strutturali 2014-2020, anche sperimentale, che individui risorse; promuovere a livello internazionale l'adozione di una speci-



fica normativa che consenta la messa al bando dell'amianto in ogni parte del mondo e che l'Italia, attraverso l'Avvocatura di Stato, si costituisca parte civile nei procedimenti a carico di Stephan Schmidheiny, affiancando Casale Monferrato e le associazioni davanti alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja per crimini contro l'umanità. «Ad alcune richieste abbiamo già avuto un preliminare positivo, riscontro - sottolinea il sindaco Titi Palazzotti - C'è stato l'impegno a costituirsi parte civile e abbiamo chiesto che sia creato un pool di magistrati per i reati ambientali e una Procura civile a sostegno delle vittime, affinché abbiano un aiuto nelle richieste di risarcimento danni». Oggi dalle 17,30 nella Sala consiglio del Comune assemblea pubblica dell'Afeva per fare il punto della situazione. Ma, intanto, si combatte anche con un film. La città sarà protagonista e sfondo

DALLA PROVINCIA A ROMA

Lavoratori contro il governo: sciopero a oltranza

Tra assemblee permanenti e manifestazioni per protestare contro Renzi

ALESSANDRIA. Lavoratori sul piede di guerra. Contro il governo nazionale: contro le proprietà locali. Se a Cassine si è ripresa l'attività nello stabilimento «IMT Tachella Macchine» dopo l'esito dell'incontro in prefettura salvando per un anno i 35 esuberanti trasferimenti, è invece sciopero a oltranza dei dipendenti (intorno 56) della «Lamp Arflex» di Soinetta Marengo, specializzata nella produzione di imballaggi flessibili in alluminio per settori alimentare, farmaceutico e cosmetico. «Nonostante le promesse e gli impegni assunti anche in sedi istituzionali di sviluppo e ulteriore incremento occupazionale, appresa la decisione di cessare l'attività nello stabilimento alessandrino, i lavoratori hanno deciso lo sciopero a oltranza con l'assemblea permanente. Metteremo in campo tutte le iniziative necessarie - si legge in uno stringato comunicato firmato rsu, Fim Cisl,

del nuovo lavoro di Francesco Ghiaccio. «Un posto sicuro» analizza la vicenda Eternit, prima come risorsa economica e lavorativa, e successivamente come l'incubo - ancora vivo - della fibra killer. L'opera sarà prodotta da Indiana Production e da «La Piccola Società», con la collaborazione dell'Afeva e il patrocinio del Comune. Si cercano ben 600 figuranti: le selezioni degli Interessati - tra i 18 e gli 80 anni - sono fissate per le giornate di domani e sabato, dalle 9,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 18,30 nell'Auditorium Santa

Chiara (via Facino Cane 10); la partecipazione è gratuita. Per ulteriori informazioni o per chi non potesse esserci è possibile anche inviare una mail, curriculum e foto, all'indirizzo castingmorganabianco@gmail.com. «Sarà un ulteriore tassello della reazione che il territorio sta dimostrando nei confronti della sentenza della Cassazione, che - commenta l'assessore alla Cultura Daria Carmi - ha provocato l'indignazione collettiva, dimostrando, ancora una volta, la caparbietà nel chiedere giustizia».

Fiom Cgil e Uilm Uil - al fine di garantire la continuità produttiva e occupazionale di una realtà storica del nostro territorio». Intanto Feneal Uil, Filca e Fillea Alessandria oggi, sono a Torino per la Giornata di mobilitazione nazionale dei lavoratori del settore delle costruzioni per il rilancio del comparto nel segno della qualità dell'impresa, della regolarità del lavoro, della legalità e della sostenibilità. Il presidio regionale è previsto dalle 9,30 al Lingotto Fiere. Dal capoluogo di provincia, sabato, una delegazione di 80 persone iscritte alla Uila (agroalimentari) sarà a Roma: il pullman partirà domani sera alle 23 dal casello di Alessandria Ovest. «Con la Flai Cgil manifestiamo perché, nonostante le tante parole su trasparenza, legalità e rispetto dei diritti, il lavoro nero resta una piaga di ammicca per il Paese. Se non ci saranno segnali concreti da parte del Governo, dopo la manifestazione

di sabato alla quale parteciperanno oltre 10 mila persone, porteremo i lavoratori all'Expo 2015 per spiegare ai consumatori di tutto il mondo che un terzo della qualità dell'agroalimentare italiano è fatto con lavoratori». Tra le altre richieste: una nuova politica in materia di tutela del territorio. Tra i motivi della protesta, anche la Legge di stabilità e il Jobs Act, «sbagliato perché, al contrario di quello che si vuol far credere, riduce i salari con la generalizzazione dei voucher e l'introduzione del salario minimo per legge e aumenta la precarietà. Togliendo la cassa integrazione, la mobilità, la cassa in deroga, si creano solo nuovi poveri che, oltre alle tutele, rischiano di perdere anche la fiducia nella democrazia». Lunedì toccherà alla Cisl con lo sciopero dei lavoratori della pubblica amministrazione e della scuola per il rinnovo del contratto «mai bloccato da sei anni».

In questo momento critico, la comunicazione non è una spesa, ma un investimento.

FAI LA SCELTA GIUSTA
WWW.MFSTUDIOS.IT

IMMAGINE COORDINATA PER AZIENDE
GRAFICA PUBBLICITARIA
VIDEO ISTITUZIONALI MULTILINGUA
REALIZZAZIONE DI CATALOGHI E BROCHURE
CREAZIONE SITI WEB
FOTOGRAFIA INDUSTRIALE E STILL LIFE
STUDIO DI CAMPAGNE PUBBLICITARIE STRATEGICHE

ALESSANDRIA
ASTI
TORINO
MILANO

tel: 0131 22 40 60 email: info@mfstudios.it

MF studios

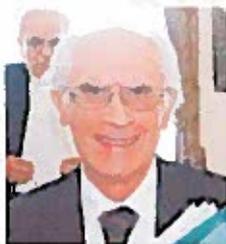


LUTTO. Era stato pure consigliere e assessore a **viale del Fante**. Si dedicò alla scuola e alla cultura. Aveva 82 anni

Per due volte guidò la Provincia Oggi i funerali di Emanuele Giudice

Si fanno celebrati oggi alle 16 nella Basilica di San Giovanni Battista di Vittoria i funerali dell'ex presidente della Provincia, Emanuele Giudice. Originario di Vittoria, aveva 82 anni. Ha retto l'amministrazione provinciale di Ragusa per due volte. Una prima volta dal 23 luglio 1985 al 24 febbraio 1986 e successivamente dal 24 febbraio 1987 al 4 maggio 1988, ma è stato anche consigliere e assessore provinciale alla Cultura e alla Pubblica Istruzione sempre tra gli anni '80 e '90. Avvocato, da amministratore provinciale aveva dedicato prevalentemente la sua attività al potenziamento e all'ammodernamento dell'edilizia scolastica nonché all'istituzione di nuovi comitati di studio nei licei oltre ad organizzare manifestazioni culturali di spessore con artisti internazionali dal titolo «Voci, suoni e luci negli Iblei». Dopo aver abbandonato la politica si era dedicato alla scrittura pubblicando diversi saggi, romanzi e raccolte di poesie.

Ed il gruppo consiliare dell'Udc di Vittoria e l'intero partito manifestano il proprio cordoglio per la scomparsa di Emanuele Giudice, da sempre un punto di riferimento per la politica a Vittoria, espressione di spicco del mondo democristiano. «Con Giudice va via



Emanuele Giudice

– spiega l'Udc ipparino – un pezzo della storia di questa città. Siamo vicini alla famiglia e teniamo a sottolineare la grande valenza, anche nella crescita della classe dirigente politica che ancora oggi si riconosce nei valori della Democrazia Cristiana, che Giudice ha esercitato per questa città e per l'intera area iblea».

Il circolo cittadino di Sinistra e la loggia Libertà di Vittoria esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'avvocato Emanuele Giudice, personaggio illustre della vita politica, civile e culturale della Città di Vittoria.

Ed anche l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali e la redazione di Insieme ricordano con ammirazione e gratitudine l'avvocato Emanuele Giudice per il suo significativo impegno che lo vide tra i primi e più qualificati collaboratori del giornale «Insieme» fino ai tempi più recenti. **car**

PALAZZO DELL'AQUILA. Impegno per dare maggiore sicurezza a genitori e figli

Mensa scolastica: individuato il tecnico per controllare il cibo

La persona individuata con una procedura di urgenza sarà subito operativa e potrà contare su altre collaborazioni

Parallelamente al prossimo bando al quale l'amministrazione sta lavorando per il servizio di mensa si farà un altro bando per individuare, con un'apposita selezione, questa figura che diventerà, quindi, fissa.

Davide Buscieri

È stato individuato il tecnico che si occuperà di controllare i cibi della mensa scolastica. Tempi record quelli che è riuscita a rispettare la dirigente dei Servizi sociali del Comune, Arianna Guarnieri facendo seguito all'impegno preso dall'amministrazione comunale e dall'assessore Salvo Martorana. Già oggi dovrebbero essere completati gli atti formali, e dalla prossima settimana il professionista potrà lavorare per garantire maggiore serenità ai genitori. Il tecnico si avvarrà di alcune collaborazioni, in modo da potere effettuare un controllo completo sul cibo dalla preparazione fino alla consegna nelle scuole. Ovviamente si è proceduto con un iter d'urgenza. Parallelamente al prossimo bando al quale l'amministrazione sta lavorando per il servizio di mensa si farà un altro bando per individuare, con un'apposita selezione, questa figura che diventerà, quindi, fissa. È stata proprio la Guarnieri ad assicurare ai genitori che si sarebbe proceduto in tempi rapi-



Salvatore Martorana

disissimi a individuare la figura, scelta tra un certo numero di professionisti. In questo modo sarà possibile riportare la serenità e soprattutto i bambini torneranno a mangiare pasta, secondo e quanto prevede la dieta stabilita insieme all'Asp. Al momento, infatti, tanti genitori stanno dando il parino ai figli, abitudine affatto sana e tutt'altro che positiva dal punto di vista educativo. Si sta lavorando anche per far partire la prima mensa scolastica, con cucina dei cibi in loco. Ovviamente è un percorso

assai complesso, perché negli anni non era stato fatto quasi nulla sull'argomento. Una prima mensa potrebbe partire anche entro la fine di quest'anno scolastico. Su questo argomento la proposta del consigliere Gianluca Morando, di Movimento civico ibleo, «è se utilizzassimo i 275mila euro annui risparmiati con la rinnequazione dei mutui per approntare un percorso che ci consenta di garantire agli istituti scolastici cittadini una certa autonomia sul fronte della preparazione del vitto senza dipendere dalle ditte esterne?». È l'interrogativo che il consigliere pone all'Amministrazione comunale. E aggiunge: «La mia proposta anche dopo un confronto con parecchi genitori toccati da vicino dall'intera situazione, è quella di installare delle cucine all'interno degli istituti scolastici in cui esiste già una predisposizione a tal riguardo. Cucinare gli alimenti in house potrebbe essere una strada percorribile. Anche perché, dopo i diversi sopralluoghi che ho effettuato ad inizio settembre, poco tempo prima dell'avvio della stagione scolastica, mi sono reso conto che in alcune realtà è possibile impiantare le apparecchiature necessarie per procedere in questa direzione. E potrebbe essere una soluzione molto interessante da proporre anche se mi rendo conto che non potrà essere realizzata in tempi brevissimi».



Il Comune acquista la collezione Arzozzo Trifiletti, ieri mattina, alla presenza del Segretario generale del Comune, Vittorio Scalone, e dell'assessore alla Cultura, Stefania Campo. Il dirigente del settore Cultura, Santi Di Stefano e Gabriele Arzozzo di Trifiletti hanno firmato la scrittura privata relativa all'acquisto da parte del Comune, per 250mila euro, della collezione di abiti ed accessori della famiglia Arzozzo, che comprende oltre a capi d'abbigliamento maschili e

femminili, anche tabacchiere, bostoni, ventagli, monili ed accessori vari. Si chiude, così, una vicenda che aveva visto numerose polemiche, che l'amministrazione aveva stoppato assicurando che la collezione sarebbe stata acquisita. La collezione conta ben 4mila pezzi, che dal settembre 2011 sono tutelati a seguito di un provvedimento della Soprintendenza. È divisa in numerosi settori, dagli abiti maschili e femminili dal XVI al XIX secolo, ai corredi per la casa. Ed

ancora cappelli, divise militari dal 1700 al 1920, casse marziali da viaggio dipinte. Nella galleria storica abiti ed accessori personalizzati e inediti di Donna Franca Florio, Donna Annina Principessa di Monteleone, della soprano Amelia Pisto, di Giocitta Pasta, di Maria Malibran ed accessori appartenuti al musicista Vincenzo Bellini, al direttore d'orchestra Willy Ferrero, allo storico Vincenzo Mortiloro. Potrebbe trovare collocazione al castello di Donnafugata. **(DABO)**

CRONACA. Sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

Ennesimo sbarco a Pozzallo Arrestati tre presunti «scafisti»

Un nigeriano, un gambiano ed un ivoriano sono stati fermati dalla squadra mobile della Polizia di Ragusa perché ritenuti gli scafisti di tre gommoni con a bordo in tutto 248 migranti sbarcati lunedì scorso a Pozzallo dopo essere stati soccorsi nel canale di Sicilia dalla nave Polaris della Guardia Costiera. Un gommino, con a bordo 107 persone, era già alla deriva ed era stato segnalato dall'elicottero della nave San Giorgio della Marina Militare. Gli altri due, con a bordo rispettivamente 35 e 106 migranti, erano in difficoltà e avevano chiesto aiuto tramite telefono satellitare. I tre fermati, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sono Ertay Okuni, nigeriano, di 27 anni, Haje Kante Al, gambiano, di 22, e Bangale Cisse, ivoriano, di 37. Sono sta-



Antonino Ciavola

individuati in meno di 48 ore dallo sbarco dagli uomini della Squadra Mobile, carabinieri e Guardia di finanza. I migranti, che per la traversata hanno

hanno dichiarato di essere partiti dalla Libia 24 ore prima di essere soccorsi e che a bordo avevano solamente poca acqua e nessun alimento. «Quando si devono fare indagini sulla presenza di scafisti a bordo di gommoni provenienti dalla Libia», afferma il capo della Mobile, Antonino Ciavola, «il rischio di non individuare gli autori del reato è molto alto, in quanto i passeggeri provenienti dal centro Africa hanno molta paura e non parlano quasi mai con gli investigatori. Nonostante tutto, grazie al prezioso lavoro degli investigatori e degli interpreti pro venienti dagli stessi paesi d'origine dei migranti, è stato possibile individuare tutti e 3 i responsabili del reato». Nell'ultimo anno sono stati arrestati 182 scafisti dalla Polizia Giudiziaria di Ragusa. **(DABO)**

CGIL, CISL E UIL. Il grido di dolore della categoria oggi nel corso della manifestazione

Mobilizzazione regionale degli edili Comizio davanti il nuovo ospedale

Gli edili siciliani di Cgil, Cisl e Uil hanno scelto l'ospedale Giovanni Paolo II di contrada Cisternazzi per la manifestazione regionale che si terrà oggi nell'ambito della mobilitazione nazionale della categoria per chiedere investimenti, lavoro, cambiare la legge di stabilità e il Jobs act. Un migliaio di edili disoccupati si ritroveranno alle 10:30 nei pressi di una famosa incompiuta siciliana, l'ospedale ragusano. «Abbiamo fatto questa scelta», dicono i segretari regionali di Filice Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Franco Tarantino, Santino Barbera e Angelo Gallo, «per dare visibilità a un problema diffuso: la negazione del lavoro e dei servizi alla collettività a fronte di stanziamenti disponibili che permetterebbero il completamento di una struttura indispensabile al-



Franco Tarantino

l'area». Saranno i gli edili a esprimere il disagio di una categoria che ha registrato dal 2008 ad oggi nell'isola 80 mila disoccupati. E che potrebbe prendere invece respiro se si spendessero 7,2

miliardi di euro che, secondo i conti fatti dai sindacati «sarebbero disponibili» all'eximano Tarantino, Barbera e Gallo, ma rimangono impigliati nei ritardi burocratici, nei continui rinvii delle imprese per i forti ribassi, nelle maglie di una legge sugli appalti da riformare, nei problemi creati dall'assenza di controlli che determina una deregulation dannosa per il completamento delle opere finanziarie. (Gli edili siciliani, oltre allo sbocco dei cantieri, chiedono nuovi investimenti, in una regione che avrebbe quanto mai bisogno di infrastrutture strategiche e di un piano di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche rapidità nella spesa, nuove politiche industriali, sicurezza, legalità e regolarità nel lavoro. **car**)

Costruzioni, mobilitazione contro una crisi che non finisce

pagerank: 6

In sei anni persi ben 800 mila posti di lavoro. Languono risorse e investimenti. Le riforme a costo zero rischiano di nuocere ancora. Il 27 scendono in piazza i sindacati Fillea Filca Feneal, con manifestazioni e presidi regionali. DI M. TOMA

di Michelangelo Toma

Manifestazione della Fillea Cgil

Negli ultimi sei anni nelle costruzioni si sono persi 800 mila posti di lavoro, c'è stato un calo del 47% degli investimenti in opere pubbliche e si è registrata una pericolosa crescita di lavoro irregolare, nero e di false partite Iva. L'illegalità e le infiltrazioni mafiose negli appalti non solo non vengono contrastate adeguatamente, ma crescono indisturbate e proliferano all'ombra di piccoli e grandi appalti. Al rumore delle inchieste giudiziarie dei grandi cantieri, da Expo2015 di Milano al Mose veneziano, passando per la ricostruzione dell'Aquila ai cantieri dell'Alta Velocità, si aggiunge la sordina su centinaia di piccoli lavori pubblici che spesso non vengono affidati in modo corretto e trasparente. Sono alcune delle ragioni, queste, che spingono il 27 novembre i lavoratori delle costruzioni a mobilitarsi con Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil per richiamare l'attenzione del governo su un settore che resta fondamentale per l'economia del paese, ma che attraversa un momento di difficoltà.

Edilizia indietro di trent'anni

"Di fronte a questa situazione - commenta Dario Boni, segretario nazionale Fillea e responsabile del comparto edilizia - i governi che si sono succeduti non hanno proposto nulla per rilanciare il settore, che è tornato ai livelli di 30 anni fa. Dal 2008 a oggi si registrano -55 mila imprese iscritte alla cassa edile, - 55% di ore lavorate, - 46% di operai iscritti. In tutto 400.000 posti di lavoro perduti solo nel nostro comparto". Una crisi senza precedenti e da cui non si può uscire, per la Fillea, "curando una polmonite con l'aspirina".

Boni punta il dito verso il governo: "Il bluff regge fino a che le carte sono coperte, ma ora tutto inizia ad essere più chiaro: dei 10 miliardi di investimenti decantati nel cosiddetto 'Sblocca Italia', per i prossimi due anni ci sarà meno di 1 miliardo realmente disponibile. Il resto è nel libro dei sogni". In sintesi, per il sindacalista il problema è chiaro: se sul lato degli investimenti le risorse reali languono, anche le cosiddette riforme a costo zero rischiano di produrre effetti indesiderati. "Tutti gli interventi di sburocraizzazione previsti dagli ultimi provvedimenti adottati dal consiglio dei ministri in realtà allentano la guardia sulla legalità. Ad esempio, il documento unico di regolarità contributiva (Durc) non sarà più richiesto per la singola opera, ma verrà presentato complessivamente dall'azienda. Questo non permetterà di coniugare la regolarità contributiva con la congruità dell'offerta fatta per aggiudicarsi un appalto".

Inoltre, sulla spinosa questione degli infortuni e morti sul lavoro non si adotta nessun provvedimento, nonostante il 2014 non si sia ancora concluso e già per numero di vittime e infortuni i casi registrati siano maggiori rispetto al 2013. "Poi mi domando: come si fa a prescindere da una revisione della questione pensionistica del settore? L'esecutivo dovrebbe mettere mano a questo problema che potrebbe diventare presto un'emergenza sociale - conclude il sindacalista -. Nessun intervento serio nel campo dell'edilizia può eludere un fatto: a 75 anni carpentieri e muratori non potranno più salire su ponteggi e impalcature".

Lapidei in controtendenza

Il comparto dei lapidei è l'unico che, in controtendenza, è tornato ai livelli pre-crisi, e sono in ulteriore crescita il saldo commerciale (marmo e graniti) e la quota di esportazioni. Ma la crescita nazionale del settore riguarda soprattutto l'estrazione dei blocchi, mentre per la lavorazione si avvertono timidi segnali di ripresa, diventando sempre più urgente la necessità di vincolare l'estrazione dei blocchi alla lavorazione in loco.

"Per questo motivo, ad una crescita della produzione nazionale non si accompagna un altrettanto evidente sviluppo economico e occupazionale dei distretti produttori ovvero un beneficio distribuito nei territori

produttivi", racconta Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Fillea e responsabile del comparto dei lapidei, che prosegue: "Riguardo all'occupazione, infatti, nel 2013 si stima un calo a livello nazionale del 3,42% e una ulteriore perdita di posti di lavoro nel 2014, anche se in alcuni territori si assiste ad una timida ripresa occupazionale. Tema su cui da tempo si discute per avviare progetti per il rilancio dei distretti".

L'altro tema importante riguarda la situazione delle cave e più in generale dell'estrazione dei materiali più in generale. Le imprese in attività sono 10.800 e i lavoratori impiegati oscillano tra i 60-70 mila, mentre qualche anno fa sfioravano le 100 mila unità. La fotografia aggiornata della situazione italiana è impressionante, come leggiamo in un recente rapporto di Legambiente: le cave in funzione sono oltre 5.500, mentre sono circa 17 mila quelle dismesse. "Di sicuro - riprende il sindacalista - la crisi non può essere una scusa per rinviare interventi indispensabili a cancellare condizioni di illegalità, devastazione del territorio e speculazione ai danni di beni comuni. Tutela del paesaggio e dell'ambiente, riduzione del consumo di suolo e riuso dei materiali di scarto dovrebbero essere le linee guida di un governo che si dice riformista. Ma è nella distanza tra le parole e i fatti che si misura l'inadeguatezza di questa classe dirigente".

Per Lo Balbo, "la strada da seguire è quella dell'innovazione ambientale: l'unica possibilità di uscita dalla crisi con più lavoro e un diverso rapporto con il territorio e le comunità. Insomma: più innovazione di prodotto e di processo, più lavorazione dei materiali estratti e più riciclaggio. Va in questa direzione la direttiva europea 2008/98 che fissa al 2020 la data per il raggiungimento del recupero del 70 per cento dei materiali inerti, mentre oggi siamo sotto il 10%. Anche la domanda di un mercato sempre più attento alla sostenibilità e tracciabilità dei materiali da costruzione dovrebbero essere una priorità del governo". Invece la legislazione nazionale in materia risale al 1927 e non si ricordano interventi dei ministeri da decenni sul tema. Quasi tutte le Regioni, che dal 1977 hanno le competenze in materia, non solo stentano a dotarsi di "piani cave", ma sul fronte delle concessioni sono a dir poco timide.

Laterizi: recessione piena

Recessione piena invece per il settore dei laterizi e manufatti cementizi, sia a livello di produzione che di occupati. Secondo i dati diffusi da Confindustria, il 2013 è stato l'ennesimo anno negativo: si è chiuso con una produzione di 6,35 milioni di tonnellate di laterizi, segnando un ulteriore calo del 15,2% rispetto al 2012. In sintesi, ad oggi si contano 116 imprese e 138 siti produttivi attivi: dal 2007 hanno chiuso i battenti 93 stabilimenti, con una perdita secca di 10 mila posti di lavoro. La ripresa appare ancora lontana e nei prossimi anni, si stima almeno fino al 2016, la produzione si stabilizzerà intorno alle 6 milioni di tonnellate, mentre nel 2008 superava ampiamente quota 20 milioni.

"Sono numeri che si commentano da sé -spiega Ermira Behri, segretario nazionale Fillea e responsabile del comparto - a cui finora nessun governo ha provato seriamente a porre rimedio. Le misure delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni, ad esempio, scontano non solo la questione dell'incertezza normativa, ma anche il fatto che non sono stabili nel tempo e che ogni anno il rinnovo dei fondi destinati al recupero del patrimonio edilizio dipenda dalla discrezionalità dell'esecutivo di turno. Se le cose non cambiano, il settore si avvia all'estinzione". Drammatiche, da questo punto di vista, le crisi dei grandi gruppi del settore, tra cui ricordiamo Rdb, Terreal San Marco, Magnetti e Vela.

Legno e cemento, una mappa della crisi

Ben 56 mila posti persi e 10 mila imprese cessate o fallite: sono questi i numeri di un settore per il quale per decenni ha rappresentato uno dei punti di maggior forza del Made in Italy, il legno-arredo, che forse, proprio per quella vocazione internazionale, ha in parte potuto limitare la portata della crisi, con un +2,4% di crescita dell'export, a fronte di un trend negativo della domanda interna che per il 2014 è prevista ancora in calo del 3,7%. Da Marinella Meschieri, segretario nazionale Fillea, responsabile dei comparti del legno-arredo e del cemento, un cauto ottimismo: "Per il legno è incoraggiante che, nonostante la previsione, il primo quadrimestre abbia segnato un timido ma inatteso +0.6% delle vendite, e questo grazie agli effetti positivi del bonus mobili. Per il cemento, invece la situazione è drammatica, abbiamo superato la fatidica quota 50%: oggi si produce al 50% della capacità produttiva degli impianti. È evidente che se non riparte l'edilizia e non

riaprono i cantieri, la strada della ripresa è sbarrata anche per il cemento e per tutti i materiali da costruzioni". Nel frattempo, continua la dirigente della Fillea "in assenza di investimenti e fatti concreti da parte del governo, continuano a chiudere centinaia di imprese, non solo quelle grandi che conquistano le prime pagine dei giornali, ma soprattutto quelle più piccole, che spesso fanno notizia solo nella solitudine delle mura domestiche dei lavoratori coinvolti". La sindacalista ricorda come il sindacato in tempo di crisi abbia affrontato centinaia di crisi aziendali e trattato migliaia di accordi sindacali per salvaguardare l'occupazione attraverso l'utilizzo di ammortizzatori sociali, svolgendo anche un ruolo di supporto ai consulenti delle imprese.

"E il governo ci chiede dove eravamo? Eravamo a cercare di salvare migliaia di posti di lavoro! Forse si dovrebbe girare un pochino l'Italia, andare nei territori per capire l'immenso disagio sociale che deriva dalla perdita del posto di lavoro, sia per i lavoratori dipendenti sia per il mondo del lavoro precario - continua Meschieri - al quale abbiamo dato scarse risposte anche perché per legge questi lavoratori non hanno diritto agli ammortizzatori sociali. Oggi il governo pensa di ridurli, questi diritti, anziché estenderli a tutto il mondo del lavoro e poi sostiene che il sindacato non difende i precari: una bella faccia tosta".

Anziché criticare il sindacato il governo dovrebbe fare la sua parte, conclude la sindacalista: "Vogliamo parlare dei ritardi del ministero del Lavoro nell'approvare i decreti di cig o i contratti di solidarietà? O delle migliaia di lavoratori che restano per mesi e mesi senza l'integrazione salariale, con tutto quello che comporta nella vita quotidiana delle persone? Faccio un solo esempio: quello delle famiglie dei dipendenti della Linea Legno di Ginestra Fiorentina, che da nove mesi aspettano di ricevere il contributo ministeriale per il contratto di solidarietà. Come loro, sono migliaia i lavoratori che vivono questa condizione di assoluto abbandono e indigenza".

Lavoro, sviluppo, diritti: la piattaforma delle costruzioni

pagerank: 6

La piattaforma unitaria che Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno messo al centro della mobilitazione del 27 novembre ("In lotta per il futuro")

Il settore edile è al sesto anno di crisi. Ma senza il lavoro degli edili l'Italia non può ripartire. Questo il senso sotteso alla piattaforma unitaria che Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno messo al centro della mobilitazione del 27 novembre ("In lotta per il futuro") ma che va chiaramente anche oltre questa data. Questi, divisi per capitoli, i punti principali in larghissima sintesi.

Investimenti Il volume degli investimenti pubblici si è ridotto del 47% dal 2008 ad oggi. Le risorse individuate nello Sblocca Italia per gli interventi di edilizia scolastica, messa in sicurezza del territorio e infrastrutture sono insufficienti e le tempistiche di spesa (meno di 500 milioni entro 2015) assolutamente inadeguate. È necessaria una accelerazione dei tempi di spesa e un aumento effettivo delle risorse disponibili, con uno sblocco reale e selettivo del patto di stabilità per i comuni, finalizzato alla messa in sicurezza del territorio. La vera semplificazione sta nella riduzione della burocrazia e nell'eliminazione delle pratiche inutili e ridondanti, con l'obiettivo di accelerare l'apertura dei cantieri e diminuire i mostruosi tempi di attesa. Accanto ai finanziamenti pubblici vanno mobilitati i capitali delle banche.

Politiche industriali La riconferma degli incentivi per le ristrutturazioni per il 2015 è un fatto importante ma non sufficiente ad avviare un vero e organico programma di adeguamento del patrimonio edilizio e ad accompagnare un processo di riorganizzazione produttiva delle imprese edili e di innovazione di prodotto e di processo per tutta l'industria del legno e dei materiali da costruzione. È necessario dare struttura almeno decennale a tali incentivi, definendo contestualmente strumenti capaci di favorire la domanda aggregata e di intervenire sulla qualificazione dell'offerta.

Appalti e regolazione del mercato Ritardi, corruzione, inefficienze finiscono per incidere negativamente sul paese e bloccare lavori importanti. L'occasione dell'adeguamento alle norme europee rischia di essere sprecata o usata solo per un ulteriore allentamento delle norme a garanzia del lavoro e della stessa qualità dell'opera. Occorre invece ridurre il ricorso a procedure straordinarie, agli affidamenti al massimo ribasso e il numero delle stazioni appaltanti, migliorare la progettazione e limitare il ricorso alle varianti, rafforzare il principio della responsabilità solidale.

Sicurezza sul lavoro La strage quotidiana è determinata anche dall'insufficienza di tali regole, complice anche la politica di tagli sugli organici degli enti pubblici preposti. Occorre rafforzare le norme sostanziali, i controlli e le sanzioni, sostenere la formazione e il ruolo degli enti bilaterali, degli RIs e RIsI nelle attività di prevenzione, completare quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 con la costituzione della patente a punti, quale sistema di qualificazione delle imprese per poter operare nel settore. Vanno previste normative premiali sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara.

Regolarità e legalità Rafforzare gli strumenti di contrasto e prevenzione, definire una legislazione adeguata in materia di falso in bilancio e autoriciclaggio, estendere le buone pratiche in materia di protocolli di legalità e di linee guida emanate dal Csgo, diventa una precondizione per affermare la piena legalità nei cantieri. Occorre però invertire la tendenza alla deregolazione del settore e respingere l'attacco ad uno strumento fondamentale come il Durc, contenuto da ultimo anche nell'art. 4 della L. 78/2014. Il Durc va rafforzato ed esteso alle verifiche di congruità. Occorre contrastare anche i fenomeni elusivi consentiti da un abuso degli strumenti di flessibilità del lavoro. In primo luogo, nella delega lavoro, occorre davvero ridurre le forme contrattuali a partire dal contrasto effettivo alle false partite Iva e dall'esclusione dell'edilizia da ogni eventuale estensione dell'utilizzo dei voucher.

Ammortizzatori sociali Oltre a garantire gli strumenti per la gestione delle crisi aziendali, ogni riforma in materia deve garantire l'effettiva e universale estensione degli ammortizzatori sociali in maniera tale da

ricomprendere lo specifico produttivo di un settore particolare come quello edile, destinando a questo fine ogni eventuale azione di riequilibrio della contribuzione delle imprese. Per l'edilizia va recepito quanto concordato tra le parti sociali e trasmesso al governo con l'avviso comune del 2007, per ridurre il costo della cassa integrazione (cassa oggi ancora in netto attivo) trasferendo tale differenza alla gestione contrattuale della formazione e di blen.it.

Pensioni Occorre modificare la riforma Fornero, che ha prodotto un impatto devastante sul settore delle costruzioni.

Tfr Ogni intervento, come quello prefigurato sul Tfr che si traduce in una penalizzazione fiscale delle forme di previdenza integrativa, va respinto, perché rappresenta un ulteriore attacco al futuro previdenziale dei lavoratori.

Genova, 27/11 presidio edili davanti Prefettura

pagerank: 6

"Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari. Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro". E' quanto si legge in un comunicato della Cgil di Genova, che prosegue: "Anche quest'anno, nonostante i dati confermino un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa 800 mila posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal Governo non si avverte un radicale cambiamento di quelle politiche e i timidi segnali positivi restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del settore e ad un Paese che avrebbe quanto mai bisogno di un imponente piano di interventi di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio e in infrastrutture strategiche".

"Per queste ragioni i lavoratori del settore delle costruzioni chiedono con forza risposte concrete capaci davvero di rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del Paese. Per questo il 27 Novembre si svolgerà una giornata di mobilitazione nazionale del settore delle costruzioni, promossa da Fillea Cgil Filca Cisl Feneal Uil. A Genova si terrà un presidio sotto la Prefettura di Genova a partire dalle ore 9.30", conclude la nota.

EDILIZIA: CGIL CISL UIL IN PRESIDIO DOMANI DAVANTI MINISTERO INFRASTRUTTURE

pagerank: 5

(AGENPARL) - Roma, 26 nov - Oltre il 74% di cassa integrati nel mese di ottobre solo nel Lazio. Circa 4 mila lavoratori in nero e il 60% delle aziende irregolari a Roma. Meno 50 mila posti di lavoro in cinque anni a livello regionale e meno 800 mila in Italia. E' il settore dell'edilizia, uno dei più colpiti dalla crisi e dal fenomeno del caporalato. Per chiedere azioni forti per un settore - quello delle costruzioni - che dal 2008 a oggi ha perso circa il 50% di investimenti, la Feneal Uil, insieme a Filca Cisl e Fillea Cgil, ha organizzato per domani un presidio (dalle 9.30 alle 12.30) davanti al ministero delle infrastrutture (piazzale Porta Pia), sotto lo slogan 'In lotta per il futuro'. Interverranno i segretari generali delle categorie.

Da Nord a Sud domani mobilitazione nazionale lavoratori costruzioni

pagerank: 5

Roma, 26 nov. (Labitalia) - #inlottaxifuturo. Con questo slogan, domani tornano nelle piazze italiane, da Nord a Sud, da Aosta a Cosenza, i lavoratori delle costruzioni. I sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, infatti, hanno organizzato una giornata nazionale di mobilitazione del settore, con scioperi, sit-in, presidi e manifestazioni di protesta in tutte le regioni italiane.

"Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni -attaccano i sindacati- appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari. Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro. Anche quest'anno, nonostante i dati confermino un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa 800.000 posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal governo non si avverte un radicale cambiamento di quelle politiche".

Per Feneal, Fillea e Filca, mancano azioni forti per risollevare i settori: "I timidi segnali positivi -sottolineano- restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del settore e a un Paese che avrebbe quantomai bisogno di un gigantesco piano di interventi per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio e per la realizzazione di infrastrutture utili". Per queste ragioni, "i lavoratori del settore delle costruzioni chiedono con forza risposte concrete, capaci davvero di rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del Paese".

Risposte concrete che, per i sindacati, devono partire dagli investimenti pubblici. "Il volume -spiegano- si è ridotto del 47% dal 2008 ad oggi. Le risorse individuate nello 'Sblocca Italia' per gli interventi di edilizia scolastica, messa in sicurezza del territorio e infrastrutture sono insufficienti e le tempistiche di spesa (meno di 500 mln entro 2015) assolutamente inadeguate. Gli stessi programmi di spesa affidati alle unità di missione scuole e territorio marciano con tempi e impatti occupazionali inadeguati".

"E' necessaria -sottolineano Fillea, Filca e Feneal- una accelerazione dei tempi di spesa e un aumento effettivo delle risorse disponibili, con uno sblocco reale e selettivo del patto di stabilità per i comuni, finalizzato alla messa in sicurezza del territorio".

Serve una vera politica di rilancio delle costruzioni, chiedono Fillea, Feneal e Filca. "La riconferma degli incentivi per le ristrutturazioni per il 2015 -spiegano- è un fatto importante ma non sufficiente ad avviare un vero e organico programma di adeguamento del patrimonio edilizio e ad accompagnare un processo di riorganizzazione produttiva delle imprese edili e di innovazione di prodotto e di processo per tutta l'industria del legno e dei materiali da costruzione. E' necessario dare strutturalità almeno decennale a tali incentivi, definendo contestualmente strumenti capaci di favorire la domanda aggregata e di intervenire sulla qualificazione dell'offerta".

Sviluppo ma anche legalità . "L'occasione dell'adeguamento alle norme europee -spiegano i sindacati- rischia di essere spreca o usata solo per un ulteriore allentamento delle norme a garanzia del lavoro e della stessa qualità dell'opera. Occorre invece ridurre il ricorso a procedure straordinarie, agli affidamenti al massimo ribasso e il numero delle stazioni appaltanti, migliorare la progettazione e limitare il ricorso alle varianti, rafforzare il principio della responsabilità solidale".

"La strage quotidiana è determinata anche dall'insufficienza di tali regole, complice anche la politica di tagli sugli organici degli enti pubblici preposti. Occorre rafforzare le norme sostanziali, i controlli e le sanzioni, sostenere la formazione e il ruolo degli enti bilaterali, degli RIs e RIst nelle attività di prevenzione, completare quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 con la costituzione della patente a punti, quale sistema di qualificazione delle imprese per poter operare nel settore", incalzano.

"La crisi -attaccano le organizzazioni sindacali- ha favorito la crescita del lavoro nero e irregolare, oltre ad ampliare gli spazi di penetrazione nel settore delle mafie e dell'economia illegale. Rafforzare gli strumenti di

contrasto e prevenzione, definire una legislazione adeguata in materia di falso in bilancio e autoriciclaggio, estendere le buone pratiche in materia di protocolli di legalità e di linee guida emanate dal Casgo, diventa una precondizione per affermare la piena legalità nei cantieri".

Ed è necessario tutelare i lavoratori 'vittime' della crisi. "La gravità della crisi e l'insufficienza della strumentazione esistente -sottolineano le organizzazioni sindacali- rendono la situazione drammatica ed espongono decine di migliaia di lavoratori alla perdita di qualsiasi tutela".

"Oltre a garantire gli strumenti per la gestione delle crisi aziendali, ogni riforma in materia - sottolinea - deve garantire l'effettiva e universale estensione degli ammortizzatori sociali in maniera tale da ricomprendere lo specifico produttivo di un settore particolare come quello edile, destinando a questo fine ogni eventuale azione di riequilibrio della contribuzione delle imprese".

E sulle pensioni, aggiungono, "occorre modificare la riforma Fornero, che ha prodotto un impatto devastante sul settore delle costruzioni". "Sulle impalcature fino a 67 anni non si vive e la discontinuità produttiva che si traduce in pensioni da fame va compensata con adeguate coperture. Sul Tfr ogni intervento che si traduce in una penalizzazione fiscale delle forme di previdenza integrativa, va respinto, perché rappresenta un ulteriore attacco al futuro previdenziale dei lavoratori", concludono.

Costruzioni, domani la mobilitazione nazionale

pagerank: 5

Costruzioni, domani la mobilitazione nazionale

EDILIZIA

Una giornata di mobilitazione in tutta Italia del settore delle costruzioni per chiedere al Governo di intervenire su un settore disastroso dalla crisi. Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil hanno organizzato in tutte le regioni italiane scioperi, sit-in, presidi, manifestazioni di protesta.

In questi sei anni di crisi drammatica - si legge nel documento - sono andati in fumo 800mila posti di lavoro, c'è stato un calo del 47% di investimenti in opere pubbliche, e si registra una pericolosa crescita di lavoro irregolare, nero, delle false partite Iva e dell'illegalità e delle infiltrazioni mafiose negli appalti. "Di fronte a questa situazione i governi non hanno attuato concrete ed efficaci politiche per rilanciare il settore, riportando indietro di trent'anni l'orologio del settore delle costruzioni". Tra le richieste, i lavoratori chiedono al Governo investimenti pubblici; politiche industriali per la sostenibilità; appalti e regolazione del mercato, sicurezza sul lavoro.

Crisi edilizia: 700mila posti in meno in 8 anni

pagerank: 5

Il settore delle costruzioni si conferma tra quelli maggiormente colpiti dal periodo di recessione: la crisi edilizia ha costretto centinaia di imprese a chiudere e si prospetta che nei prossimi 8 anni potrebbe essere responsabile di oltre 700mila posti di lavoro in meno. Nonostante questa situazione il settore edile potrebbe essere uno dei protagonisti della ripresa economica arrivando a generare fino ad 1 mln di nuovi posti di lavoro attraverso la formazione professionale, la riqualificazione e manutenzione dell'enorme patrimonio edilizio italiano.

Sono questi i risultati dell'indagine "Costruire il futuro 2014", terzo rapporto a cura dell'Osservatorio Innovazione e Sostenibilità nel settore edilizio (Oise) di Legambiente, Fillea Cgil, Feneal Uil, Filca Cisl, presentata oggi a Roma.

Secondo il rapporto le opportunità per la ripartenza potrebbero essere molteplici se adeguatamente sfruttate, come i 7 mld disponibili dai fondi strutturali e i benefici portati con sé dalla Direttiva europea sulle prestazioni energetiche degli edifici, un volano non indifferente per uscire dalla crisi edilizia, in grado di smuovere capitali e genere posti di lavoro per trasformare il patrimonio edilizio in "Edifici ad Energia Zero".

COME USCIRE DALLA CRISI EDILIZIA

Come sottolineato anche dal rapporto Oise attualmente oltre il 65% del mercato delle costruzioni è occupato dalla riqualificazione, tuttavia la mancanza di standard qualitativi comuni nella scelta delle tecnologie, dei materiali, dei fornitori e anche delle procedure, ha portato ad episodi frammentati di scarso aiuto al settore. "La priorità, si legge nel rapporto, è creare finalmente una cabina di regia nazionale per l'efficienza energetica in edilizia" in grado di affrontare la crisi edilizia attraverso quattro soluzioni aperte: legare incentivi, prestazioni, controlli;

Legare incentivi, prestazioni, controlli, in grado di garantire il raggiungimento di una reale diminuzione dei consumi;

Certezze per orientare il futuro, partendo dalla conferma dell'ecobonus per un periodo di tempo sufficientemente lungo (4-5 anni);

Muovere la riqualificazione dei condomini, rendendo semplice e vantaggioso realizzare retrofit energetici che consentano di migliorare anche la vivibilità degli spazi privati e condominiali;

Controlli e sanzioni per garantire i cittadini sulle prestazioni energetiche e la sicurezza degli edifici, dato che in molte Regioni non ci sono né controlli né sanzioni.

"Quel che manca realmente - hanno dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza ed i segretari generali Feneal Filca Fillea Vito Panzarella, Domenico Pesenti, Walter Schiavella - è una spinta innovativa in grado di incrociare e tenere insieme le esigenze di miglior vivibilità e risparmio col tema della sostenibilità ambientale e diffusione delle fonti energetiche, col problema dell'accessibilità alla casa per le famiglie in difficoltà e la domanda di nuovi e più adeguati spazi col tema della sicurezza sismica e idrogeologica. Occorre una cabina di regia unica in grado di guidare il settore verso i nuovi obiettivi sfruttando tutte le opportunità offerte dall'Europa e dalle nuove tecnologie, per non rischiare di perdere, come già avvenuto precedentemente, anche i fondi strutturali 2014 - 2020. Occorre soprattutto fare chiarezza e semplificare le procedure per l'accesso alle detrazioni fiscali per i condomini, per esempio, e rivedere i meccanismi dell'ecobonus per gli interventi di efficienza energetica, che pur avendo garantito risultati positivi in termini di cantieri aperti, occupazione e diminuzione dei costi in bolletta, possono essere modificati in meglio".

TAG: legambiente, Oise

Costruzioni, domani lo sciopero e le mobilitazioni in piazza

pagerank: 4

Tornano nelle piazze italiane i lavoratori delle costruzioni, con lo slogan 'In lotta per il futuro', e relativo hashtag #inlottaxilfuturo. I sindacati di categoria Feneal-Uil Filca-Cisl Fillea-Cgil hanno organizzato per domani, giovedì 27 novembre, una giornata nazionale di mobilitazione del settore con sit-in, presidi e manifestazioni di protesta in tutte le regioni italiane.

In questi sei anni di crisi drammatica -spiegano i segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella- sono andati in fumo 800mila posti di lavoro, c'è stato un calo del 47% di investimenti in opere pubbliche, e si registra una pericolosa crescita di lavoro irregolare e nero, delle false partite Iva, dell'illegalità e delle infiltrazioni mafiose negli appalti. Di fronte a questa situazione i governi che si sono succeduti non hanno proposto nulla per rilanciare il settore, che è tornato ai livelli di 30 anni fa e le scelte contenute anche negli ultimi provvedimenti proseguono in questa stessa direzione

Il settore chiede:

- sul fronte degli INVESTIMENTI una accelerazione dei tempi di spesa e un aumento effettivo delle risorse disponibili, con uno sblocco reale e selettivo del patto di stabilità per i comuni, finalizzato alla messa in sicurezza del territorio. Una riduzione della burocrazia, con l'obiettivo di accelerare l'apertura dei cantieri e diminuire i tempi di attesa tra la progettazione, il finanziamento e la cantierizzazione. La mobilitazione dei capitali delle banche e l'erogazione a tasso agevolato di mutui e prestiti alle imprese per riattivare il mercato.
- Sul fronte delle POLITICHE INDUSTRIALI una strutturalità almeno decennale degli incentivi per le ristrutturazioni, definendo contestualmente strumenti capaci di favorire la domanda aggregata e di intervenire sulla qualificazione dell'offerta.
- Sul fronte degli APPALTI E REGOLAZIONE DEL MERCATO una riduzione del ricorso a procedure straordinarie, agli affidamenti al massimo ribasso ed il numero delle stazioni appaltanti, un miglioramento della progettazione e una limitazione al ricorso alle varianti, e un rafforzamento del principio della responsabilità solidale. Si chiede inoltre la revisione del sistema di qualificazione delle imprese per accesso al mercato pubblico (SOA) e a quello privato.
- Sul fronte della SICUREZZA SUL LAVORO un rafforzamento delle norme sostanziali, dei controlli e delle sanzioni, un sostegno alla formazione e al ruolo degli enti bilaterali, degli RLS e RLST nelle attività di prevenzione, completando quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 con la costituzione della patente a punti, quale sistema di qualificazione delle imprese per poter operare nel settore. Vanno previste normative premiali sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara, soprattutto per lavori pubblici, per quelle imprese che dimostrino di essere regolari e sicure e adottino il sistema dell'asseverazione previsto dall'intesa e dalla normativa Uni-Inail-Cncpt.
- Sul fronte della REGOLARITA' E LEGALITA' un rafforzamento degli strumenti di contrasto e prevenzione, la definizione di una legislazione adeguata in materia di falso in bilancio e autoriciclaggio, e l'estensione di buone pratiche in materia di protocolli di legalità e di linee guida emanate dal CASGO. Viene chiesto inoltre un rafforzamento e l'estensione alle verifiche di congruità del Durc.
- Sul fronte degli AMMORTIZZATORI SOCIALI lo sviluppo di strumenti per la gestione delle crisi aziendali e l'estensione degli ammortizzatori sociali in maniera tale da ricomprendere lo specifico produttivo di un settore particolare come quello edile
- Sul fronte delle PENSIONI e del TFR viene chiesta una modifica alla riforma Fornero e agli interventi prefigurati sul Tfr.

Edilizia, bruciati 800 mila posti di lavoro: mobilitazione nazionale, a Genova presidio in Prefettura

pagerank: 4

Genova. Tornano in piazza gli edili genovesi, in concomitanza con la giornata di mobilitazione nazionale del settore delle costruzioni, promossa da Fillea Cgil Filca Cisl Feneal Uil. A Genova il presidio è convocato domani, sotto la Prefettura di Genova a partire dalle ore 9.30.

"Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari - scrivono i sindacati in una nota - Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro. Anche quest'anno, nonostante i dati confermino un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa 800 mila posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal Governo non si avverte un radicale cambiamento di quelle politiche e i timidi segnali positivi restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del settore e ad un Paese che avrebbe quanto mai bisogno di un imponente piano di interventi di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio e in infrastrutture strategiche".

I lavoratori chiedono "con forza risposte concrete capaci davvero di rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del Paese".

Sindacati, mobilitazione dei lavoratori delle costruzioni e dell'agroalimentare

pagerank: 4

Sindacati, mobilitazione dei lavoratori delle costruzioni e dell'agroalimentare

"Proseguono in tutto il Paese le mobilitazioni delle diverse categorie di lavoratori contro le scelte del Governo in materia di mercato del lavoro. Nei prossimi giorni saranno i lavoratori delle costruzioni e quelli del settore agroalimentare a scendere in piazza"

Sindacati, mobilitazione dei lavoratori delle costruzioni e dell'agroalimentare"

"Mentre anche nel nostro territorio -si legge in una nota dei sindacati- si registrano ogni giorno iniziative di protesta nelle singole realtà aziendali o di comparto - oggi è stata la volta dell'occupazione in Pali Italia e dello sciopero di un'ora alla Crown Imballaggi in continuità con la lotta tesa ad impedire la cancellazione dei diritti e della dignità dei lavoratori - proseguono in tutto il Paese le mobilitazioni delle diverse categorie di lavoratori contro le scelte del Governo in materia di mercato del lavoro. Nei prossimi giorni saranno i lavoratori delle costruzioni e quelli del settore agroalimentare a scendere in piazza.

In particolare domani, giovedì 27 novembre, gli edili di FILLEA CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL saranno IN LOTTA PER IL FUTURO. Anche da Parma i delegati delle tre sigle parteciperanno al Comitato Direttivo Regionale Unitario dell'Emilia Romagna, convocato alle ore 14.00 presso l'I.I.P.L.E. di Bologna, in Via del Gomito n.7.

Sabato 29 novembre sarà poi la volta della manifestazione nazionale dei lavoratori dell'agroalimentare, #illavorochevogliamo, organizzata da FLAI CGIL e UILA UIL. La manifestazione si svolgerà nel primo pomeriggio a Roma con concentrazione alle ore 12.00 in piazza della Repubblica, dalla quale partirà il corteo fino a Piazza Santi Apostoli dove, alle ore 14.00, si terranno gli interventi di Mantegazza (segretario generale UILA) e Susanna Camusso (segretaria Generale CGIL)".

Da Nord a Sud domani mobilitazione nazionale lavoratori costruzioni

pagerank: 4

Roma, 26 nov. (Labitalia) - #inlottaxilfuturo. Con questo slogan, domani tornano nelle piazze italiane, da Nord a Sud, da Aosta a Cosenza, i lavoratori delle costruzioni. I sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, infatti, hanno organizzato una giornata nazionale di mobilitazione del settore, con scioperi, sit-in, presidi e manifestazioni di protesta in tutte le regioni italiane. "Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni -attaccano i sindacati- appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari. Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro. Anche quest'anno, nonostante i dati confermino un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa 800.000 posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal governo non si avverte un radicale cambiamento di quelle politiche". Per Feneal, Fillea e Filca, mancano azioni forti per risollevare i settori: "I timidi segnali positivi -sottolineano- restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del settore e a un Paese che avrebbe quantomai bisogno di un gigantesco piano di interventi per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio e per la realizzazione di infrastrutture utili". Per queste ragioni, "i lavoratori del settore delle costruzioni chiedono con forza risposte concrete, capaci davvero di rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del Paese". Risposte concrete che, per i sindacati, devono partire dagli investimenti pubblici. "Il volume -spiegano- si è ridotto del 47% dal 2008 ad oggi. Le risorse individuate nello 'Sblocca Italia' per gli interventi di edilizia scolastica, messa in sicurezza del territorio e infrastrutture sono insufficienti e le tempistiche di spesa (meno di 500 mln entro 2015) assolutamente inadeguate. Gli stessi programmi di spesa affidati alle unità di missione scuole e territorio marciano con tempi e impatti occupazionali inadeguati". "E' necessaria -sottolineano Fillea, Filca e Feneal- una accelerazione dei tempi di spesa e un aumento effettivo delle risorse disponibili, con uno sblocco reale e selettivo del patto di stabilità per i comuni, finalizzato alla messa in sicurezza del territorio". Serve una vera politica di rilancio delle costruzioni, chiedono Fillea, Feneal e Filca. "La riconferma degli incentivi per le ristrutturazioni per il 2015 -spiegano- è un fatto importante ma non sufficiente ad avviare un vero e organico programma di adeguamento del patrimonio edilizio e ad accompagnare un processo di riorganizzazione produttiva delle imprese edili e di innovazione di prodotto e di processo per tutta l'industria del legno e dei materiali da costruzione. E' necessario dare strutturalità almeno decennale a tali incentivi, definendo contestualmente strumenti capaci di favorire la domanda aggregata e di intervenire sulla qualificazione dell'offerta". Sviluppo ma anche legalità. "L'occasione dell'adeguamento alle norme europee -spiegano i sindacati- rischia di essere sprecata o usata solo per un ulteriore allentamento delle norme a garanzia del lavoro e della stessa qualità dell'opera. Occorre invece ridurre il ricorso a procedure straordinarie, agli affidamenti al massimo ribasso e il numero delle stazioni appaltanti, migliorare la progettazione e limitare il ricorso alle varianti, rafforzare il principio della responsabilità solidale". "La strage quotidiana è determinata anche dall'insufficienza di tali regole, complice anche la politica di tagli sugli organici degli enti pubblici preposti. Occorre rafforzare le norme sostanziali, i controlli e le sanzioni, sostenere la formazione e il ruolo degli enti bilaterali, degli RIs e Rlst nelle attività di prevenzione, completare quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 con la costituzione della patente a punti, quale sistema di qualificazione delle imprese per poter operare nel settore", incalzano. "La crisi -attaccano le organizzazioni sindacali- ha favorito la crescita del lavoro nero e irregolare, oltre ad ampliare gli spazi di penetrazione nel settore delle mafie e dell'economia illegale. Rafforzare gli strumenti di contrasto e prevenzione, definire una legislazione adeguata in materia di falso in bilancio e autoriciclaggio, estendere le buone pratiche in materia di protocolli di legalità e di linee guida emanate dal Casgo, diventa una precondizione per affermare la piena legalità nei cantieri". Ed è necessario tutelare i lavoratori 'vittime' della crisi. "La gravità della crisi e l'insufficienza della strumentazione esistente -sottolineano le organizzazioni sindacali- rendono la situazione

drammatica ed espongono decine di migliaia di lavoratori alla perdita di qualsiasi tutela". "Oltre a garantire gli strumenti per la gestione delle crisi aziendali, ogni riforma in materia - sottolinea - deve garantire l'effettiva e universale estensione degli ammortizzatori sociali in maniera tale da ricomprendere lo specifico produttivo di un settore particolare come quello edile, destinando a questo fine ogni eventuale azione di riequilibrio della contribuzione delle imprese". E sulle pensioni, aggiungono, "occorre modificare la riforma Fornero, che ha prodotto un impatto devastante sul settore delle costruzioni". "Sulle impalcature fino a 67 anni non si vive e la discontinuità produttiva che si traduce in pensioni da fame va compensata con adeguate coperture. Sul Tfr ogni intervento che si traduce in una penalizzazione fiscale delle forme di previdenza integrativa, va respinto, perché rappresenta un ulteriore attacco al futuro previdenziale dei lavoratori", concludono.

Domani sotto la Prefettura presidio dei lavoratori delle costruzioni

pagerank: 3

Domani sotto la Prefettura presidio dei lavoratori delle costruzioni

Genova - "Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari. Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro. Anche quest'anno, nonostante i dati confermino un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa 800 mila posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal Governo non si avverte un radicale cambiamento di quelle politiche e i timidi segnali positivi restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del settore e ad un Paese che avrebbe quanto mai bisogno di un imponente piano di interventi di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio e in infrastrutture strategiche": ad affermarlo in una nota Fillea Cgil Filca Cisl Feneal Uil Genova

Costruzioni - "Per queste ragioni i lavoratori del settore delle costruzioni chiedono con forza risposte concrete capaci davvero di rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del Paese. Per questo domani si svolgerà una giornata di mobilitazione nazionale del settore delle costruzioni, promossa da Fillea Cgil Filca Cisl Feneal Uil. A Genova si terrà un presidio sotto la Prefettura di Genova a partire dalle ore 9.30".

A Catania settore edile in crisi I professionisti spengono lo studio

Sono architetti, agronomi, geometri, lavoratori di Inarsind Sicilia e Catania i professionisti che parteciperanno giovedì 27 novembre alla protesta rinominata "Day Off: io spengo lo studio".

Un black out degli studi professionali di Catania e provincia, un gesto simbolico in risposta al black out dell'economia e all'immobilismo istituzionale.

Lavoratori e sindacati di categoria chiedono allo Stato risposte concrete e misure più incisive in grado di rilanciare l'occupazione nel settore edile dove - secondo i dati diffusi a livello nazionale da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - si registrano negli ultimi sei anni 800 mila posti di lavoro persi, il 47% in meno di investimenti in opere pubbliche, la crescita di lavoro irregolare e di false partite Iva, nonché l'aumento dell'illegalità e delle infiltrazioni mafiose negli appalti.

Opere infrastrutturali strategiche, un piano d'interventi di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, riqualificazione urbana, maggiori investimenti e un nuovo modello di sviluppo basato sull'abbandono della cementificazione selvaggia, sono solo alcune delle istanze avanzate dagli Edili, a cui i professionisti di Catania aggiungono la rivendicazione del diritto a "compensi certi, a un'adeguata retribuzione, alla dignità del lavoro, a leggi semplici, chiare ed efficaci, e all'apertura del mercato del lavoro pubblico" come hanno specificato i rappresentanti delle categorie.

Il presidente della Consulta regionale degli Architetti, Giovanni Lazzari, quello degli Ordini provinciali degli Architetti, Giuseppe Scannella, quello degli Agronomi e Dottori forestali, Corrado Vigo, del Collegio dei Geometri e dei Geometri laureati, Paolo Nicolosi, del sindacato Inarsind Sicilia, Pietro Luigi Pettinato, e infine il presidente di Inarsind Catania, Salvo Fiorito invitano gli iscritti dei rispettivi Albi e le altre categorie professionali coinvolte a manifestare per puntare i riflettori sui diritti delle categorie coinvolte.

Mobilizzazione dei lavoratori delle costruzioni, allarme di Feneal-Filca-Fillea: in ...

Mobilizzazione unitaria domani 27 novembre. In provincia di Foggia settore al collasso, in cinque anni quasi dimezzati gli occupati, in dodici mesi cancellate oltre 170 imprese

Mobilizzazione dei lavoratori delle costruzioni, allarme di Feneal-Filca-Fillea: in Capitanata persini 5mila occupati Sono 5.258 i lavoratori edili in meno in Capitanata dal 2008 ad oggi. Attualmente in provincia di Foggia, sono 6.885 gli occupati censiti dalla Cassa Edile di Capitanata, contro i 12.143 del 2008. Un dato che testimonia la gravità della crisi del comparto che continua ad aggravarsi di anno in anno. Soltanto nel corso degli ultimi dodici mesi la perdita è stata di 624 unità lavorative, con una riduzione del numero delle imprese di 173 unità e dei cantieri di 272 unità in meno. Impressionante è la perdita della massa salari, registrata negli ultimi sei anni nel settore edile di Capitanata, che ammonta a 42.678.798 milioni di euro.

Una situazione che preoccupa fortemente le organizzazioni sindacali di categoria di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil di Foggia che il 27 novembre 2014 parteciperanno alla giornata di mobilitazione nazionale del settore costruzioni indetta dalla federazioni nazionali di CGIL, CISL e UIL. Una delegazione dei lavoratori di Capitanata sarà infatti presente alla manifestazione regionale che si terrà nella città di Bari, per la quale partiranno tre autobus da Foggia.

"Siamo fortemente preoccupati per il futuro del settore delle costruzioni nel nostro Paese che nell'ultimo anno ha perso 800mila posti di lavoro, registrando una riduzione del 47 per cento degli investimenti in opere pubbliche. Le risposte del Governo alla crisi rischiano inoltre di dare il colpo di grazia al settore in quanto esse prevedono una ulteriore riduzione degli investimenti, il taglio a diritti e tutele dei lavoratori, sgravi solo per le imprese ed un DURC depotenziato". In questo contesto, per i segretari generali di Feneal, Filca e Fillea di Foggia, Juri Galasso, Urbano Falcone e Giovanni Tarantella, "la crescita del lavoro irregolare, del nero e delle false partite Iva è sempre più dilagante, specie nei territori disagiati come il nostro dove tali fenomeni sono alla base del ripetersi di morti bianche sul lavoro come quella verificatesi nei giorni scorsi in un cantiere di Foggia. A tal proposito, è auspicabile altresì un'intensificazione dei controlli sui cantieri da parte delle autorità preposte al fine di scongiurare il verificarsi di tragedie che offendono la dignità del lavoro e mettono in ginocchio le famiglie coinvolte".

Per Feneal, Filca e Fillea, "senza interventi da parte del Governo che favoriscano gli investimenti, a partire da quelli finalizzati alla sicurezza del territorio, e senza un'azione sinergica delle Istituzioni Locali, finalizzata alla apertura dei cantieri delle opere pubblicate già finanziate, il settore è destinato al collasso totale. Pertanto, con la mobilitazione unitaria del 27 novembre, le organizzazioni sindacali dei lavoratori delle costruzioni chiedono di rilanciare il settore nel segno della qualità dell'impresa, della regolarità del lavoro, della legalità e della sostenibilità". Per queste ragioni, auspicano la massima partecipazione da parte dei lavoratori ed il più ampio sostegno dalle Istituzioni locali al fine di far sentire chiara e forte la voce del mondo del lavoro edile al Governo Renzi.

Costruzioni, mobilitazione contro una crisi che non finisce

Negli ultimi sei anni nelle costruzioni si sono persi 800 mila posti di lavoro, c'è stato un calo del 47% degli investimenti in opere pubbliche e si è registrata una pericolosa crescita di lavoro irregolare, nero e di false partite Iva. L'illegalità e le infiltrazioni mafiose negli appalti non solo non vengono contrastate adeguatamente, ma crescono indisturbate e proliferano all'ombra di piccoli e grandi appalti. Al rumore delle inchieste giudiziarie dei grandi cantieri, da Expo2015 di Milano al Mose veneziano, passando per la ricostruzione dell'Aquila ai cantieri dell'Alta Velocità, si aggiunge la sordina su centinaia di piccoli lavori pubblici che spesso non vengono affidati in modo corretto e trasparente. Sono alcune delle ragioni, queste, che spingono il 27 novembre i lavoratori delle costruzioni a mobilitarsi con Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil per richiamare l'attenzione del governo su un settore che resta fondamentale per l'economia del paese, ma che attraversa un momento di difficoltà.

Edilizia indietro di trent'anni

"Di fronte a questa situazione - commenta Dario Boni, segretario nazionale Fillea e responsabile del comparto edilizia - i governi che si sono succeduti non hanno proposto nulla per rilanciare il settore, che è tornato ai livelli di 30 anni fa. Dal 2008 a oggi si registrano -55 mila imprese iscritte alla cassa edile, - 55% di ore lavorate, - 46% di operai iscritti. In tutto 400.000 posti di lavoro perduti solo nel nostro comparto". Una crisi senza precedenti e da cui non si può uscire, per la Fillea, "curando una polmonite con l'aspirina".

Boni punta il dito verso il governo: "Il bluff regge fino a che le carte sono coperte, ma ora tutto inizia ad essere più chiaro: dei 10 miliardi di investimenti decantati nel cosiddetto 'Sblocca Italia', per i prossimi due anni ci sarà meno di 1 miliardo realmente disponibile. Il resto è nel libro dei sogni". In sintesi, per il sindacalista il problema è chiaro: se sul lato degli investimenti le risorse reali languono, anche le cosiddette riforme a costo zero rischiano di produrre effetti indesiderati. "Tutti gli interventi di sburocrazia previsti dagli ultimi provvedimenti adottati dal consiglio dei ministri in realtà allentano la guardia sulla legalità. Ad esempio, il documento unico di regolarità contributiva (Durc) non sarà più richiesto per la singola opera, ma verrà presentato complessivamente dall'azienda. Questo non permetterà di coniugare la regolarità contributiva con la congruità dell'offerta fatta per aggiudicarsi un appalto".

Inoltre, sulla spinosa questione degli infortuni e morti sul lavoro non si adotta nessun provvedimento, nonostante il 2014 non si sia ancora concluso e già per numero di vittime e infortuni i casi registrati siano maggiori rispetto al 2013. "Poi mi domando: come si fa a prescindere da una revisione della questione pensionistica del settore? L'esecutivo dovrebbe mettere mano a questo problema che potrebbe diventare presto un'emergenza sociale - conclude il sindacalista -. Nessun intervento serio nel campo dell'edilizia può eludere un fatto: a 75 anni carpentieri e muratori non potranno più salire su ponteggi e impalcature".

Lapidei in controtendenza

Il comparto dei lapidei è l'unico che, in controtendenza, è tornato ai livelli pre-crisi, e sono in ulteriore crescita il saldo commerciale (marmo e graniti) e la quota di esportazioni. Ma la crescita nazionale del settore riguarda soprattutto l'estrazione dei blocchi, mentre per la lavorazione si avvertono timidi segnali di ripresa, diventando sempre più urgente la necessità di vincolare l'estrazione dei blocchi alla lavorazione in loco.

"Per questo motivo, ad una crescita della produzione nazionale non si accompagna un altrettanto evidente sviluppo economico e occupazionale dei distretti produttori ovvero un beneficio distribuito nei territori produttivi", racconta Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Fillea e responsabile del comparto dei lapidei, che prosegue: "Riguardo all'occupazione, infatti, nel 2013 si stima un calo a livello nazionale del 3,42% e una ulteriore perdita di posti di lavoro nel 2014, anche se in alcuni territori si assiste ad una timida ripresa occupazionale. Tema su cui da tempo si discute per avviare progetti per il rilancio dei distretti".

L'altro tema importante riguarda la situazione delle cave e più in generale dell'estrazione dei materiali più in generale. Le imprese in attività sono 10.800 e i lavoratori impiegati oscillano tra i 60-70 mila, mentre qualche anno fa sfioravano le 100 mila unità. La fotografia aggiornata della situazione italiana è impressionante, come leggiamo in un recente rapporto di Legambiente: le cave in funzione sono oltre 5.500, mentre sono circa 17 mila quelle dismesse. "Di sicuro - riprende il sindacalista - la crisi non può essere una scusa per rinviare interventi indispensabili a cancellare condizioni di illegalità, devastazione del territorio e speculazione ai danni di beni comuni. Tutela del paesaggio e dell'ambiente, riduzione del consumo di suolo e riuso dei materiali di scarto dovrebbero essere le linee guida di un governo che si dice riformista. Ma è nella distanza tra le parole e i fatti che si misura l'inadeguatezza di questa classe dirigente".

Per Lo Balbo, "la strada da seguire è quella dell'innovazione ambientale: l'unica possibilità di uscita dalla crisi con più lavoro e un diverso rapporto con il territorio e le comunità. Insomma: più innovazione di prodotto e di processo, più lavorazione dei materiali estratti e più riciclaggio. Va in questa direzione la direttiva europea 2008/98 che fissa al 2020 la data per il raggiungimento del recupero del 70 per cento dei materiali inerti, mentre oggi siamo sotto il 10%. Anche la domanda di un mercato sempre più attento alla sostenibilità e tracciabilità dei materiali da costruzione dovrebbero essere una priorità del governo". Invece la legislazione nazionale in materia risale al 1927 e non si ricordano interventi dei ministeri da decenni sul tema. Quasi tutte le Regioni, che dal 1977 hanno le competenze in materia, non solo stentano a dotarsi di "piani cave", ma sul fronte delle concessioni sono a dir poco timide.

Laterizi: recessione piena

Recessione piena invece per il settore dei laterizi e manufatti cementizi, sia a livello di produzione che di occupati. Secondo i dati diffusi da Confindustria, il 2013 è stato l'ennesimo anno negativo: si è chiuso con una produzione di 6,35 milioni di tonnellate di laterizi, segnando un ulteriore calo del 15,2% rispetto al 2012. In sintesi, ad oggi si contano 116 imprese e 138 siti produttivi attivi: dal 2007 hanno chiuso i battenti 93 stabilimenti, con una perdita secca di 10 mila posti di lavoro. La ripresa appare ancora lontana e nei prossimi anni, si stima almeno fino al 2016, la produzione si stabilizzerà intorno alle 6 milioni di tonnellate, mentre nel 2008 superava ampiamente quota 20 milioni.

"Sono numeri che si commentano da sé -spiega Ermira Behri, segretario nazionale Fillea e responsabile del comparto - a cui finora nessun governo ha provato seriamente a porre rimedio. Le misure delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni, ad esempio, scontano non solo la questione dell'incertezza normativa, ma anche il fatto che non sono stabili nel tempo e che ogni anno il rinnovo dei fondi destinati al recupero del patrimonio edilizio dipenda dalla discrezionalità dell'esecutivo di turno. Se le cose non cambiano, il settore si avvia all'estinzione". Drammatiche, da questo punto di vista, le crisi dei grandi gruppi del settore, tra cui ricordiamo Rdb, Terreal San Marco, Magnetti e Vela.

Legno e cemento, una mappa della crisi

Ben 56 mila posti persi e 10 mila imprese cessate o fallite: sono questi i numeri di un settore per che per decenni ha rappresentato uno dei punti di maggior forza del Made in Italy, il legno-arredo, che forse, proprio per quella vocazione internazionale, ha in parte potuto limitare la portata della crisi, con un +2,4% di crescita dell'export, a fronte di un trend negativo della domanda interna che per il 2014 è prevista ancora in calo del 3,7%. Da Marinella Meschieri, segretario nazionale Fillea, responsabile dei comparti del legno-arredo e del cemento, un cauto ottimismo: "Per il legno è incoraggiante che, nonostante la previsione, il primo quadrimestre abbia segnato un timido ma inatteso +0.6% delle vendite, e questo grazie agli effetti positivi del bonus mobili. Per il cemento, invece la situazione è drammatica, abbiamo superato la fatidica quota 50%: oggi si produce al 50% della capacità produttiva degli impianti. È evidente che se non riparte l'edilizia e non riaprono i cantieri, la strada della ripresa è sbarrata anche per il cemento e per tutti i materiali da costruzioni". Nel frattempo, continua la dirigente della Fillea "in assenza di investimenti e fatti concreti da parte del governo, continuano a chiudere centinaia di imprese, non solo quelle grandi che conquistano le prime pagine dei giornali, ma soprattutto quelle più piccole, che spesso fanno notizia solo nella solitudine delle mura

domestiche dei lavoratori coinvolti". La sindacalista ricorda come il sindacato in tempo di crisi abbia affrontato centinaia di crisi aziendali e trattato migliaia di accordi sindacali per salvaguardare l'occupazione attraverso l'utilizzo di ammortizzatori sociali, svolgendo anche un ruolo di supporto ai consulenti delle imprese.

"E il governo ci chiede dove eravamo? Eravamo a cercare di salvare migliaia di posti di lavoro! Forse si dovrebbe girare un pochino l'Italia, andare nei territori per capire l'immenso disagio sociale che deriva dalla perdita del posto di lavoro, sia per i lavoratori dipendenti sia per il mondo del lavoro precario - continua Meschieri - al quale abbiamo dato scarse risposte anche perché per legge questi lavoratori non hanno diritto agli ammortizzatori sociali. Oggi il governo pensa di ridurli, questi diritti, anziché estenderli a tutto il mondo del lavoro e poi sostiene che il sindacato non difende i precari: una bella faccia tosta".

Anziché criticare il sindacato il governo dovrebbe fare la sua parte, conclude la sindacalista: "Vogliamo parlare dei ritardi del ministero del Lavoro nell'approvare i decreti di cig o i contratti di solidarietà? O delle migliaia di lavoratori che restano per mesi e mesi senza l'integrazione salariale, con tutto quello che comporta nella vita quotidiana delle persone? Faccio un solo esempio: quello delle famiglie dei dipendenti della Linea Legno di Ginestra Fiorentina, che da nove mesi aspettano di ricevere il contributo ministeriale per il contratto di solidarietà. Come loro, sono migliaia i lavoratori che vivono questa condizione di assoluto abbandono e indigenza".

L'Irpinia a Napoli con 4 bus Di Capua, persi 2000 posti

Il sindacato degli edili della Cgil di Avellino si mobilita e domani scende in piazza per chiedere l'avvio di una politica di rilancio del settore delle costruzioni. Lo sciopero, decretato unitariamente da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil a livello nazionale, si articolerà a livello regionale. In Campania la manifestazione si terrà a Napoli, con concentramento in piazza Mancini alle ore 9.00 e comizio in piazza Matteotti. Dalla provincia di Avellino, Fillea, Filca e Feneal partiranno con 4 pullman già allestiti, alla volta del capoluogo partenopeo. "In Campania abbiamo perso circa un 45 mila di posti di lavoro nel settore delle costruzioni - spiega il segretario della Fillea CGIL, Toni Di Capua - e purtroppo l'Irpinia ha contribuito in maniera marcata ad ingrossare le file dei disoccupati del settore, con 2 mila addetti in meno. Il monte ore lavorate subisce un decremento costante da oltre 5 anni in provincia di Avellino. Il settore delle costruzioni - aggiunge Di Capua - trascina con se i comparti dell'indotto e nell'ultimo lustro non è stata attuata nessuna politica di rilancio delle costruzioni, né da parte del Governo centrale, tantomeno da parte dell'ente regionale. Sono ferme al palo tutte le grandi opere, così come ha subito un forte decremento l'iniziativa privata. In questo contesto hanno fatto affari le organizzazioni criminali ed è cresciuto il ricorso al lavoro nero ed irregolare. I dati periodici del Cles di Avellino lo confermano. In Irpinia il settore delle costruzioni può riprendere la marcia se si punta su una nuova visione che guarda agli interventi eco compatibili, alla mitigazione del rischio idrogeologico, ad una nuova programmazione della spesa pubblica, unitamente allo sblocco dei cantieri che da troppo tempo attendono l'avvio, come la Lioni- Grottaminarda e quello per la realizzazione della stazione logistica in Valle Ufita e la linea dell'Alta Capacità nel territorio irpino.

Domani sotto la Prefettura presidio dei lavoratori delle costruzioni

Genova - "Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari. Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro. Anche quest'anno, nonostante i dati confermino un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa 800 mila posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal Governo non si avverte un radicale cambiamento di quelle politiche e i timidi segnali positivi restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del settore e ad un Paese che avrebbe quanto mai bisogno di un imponente piano di interventi di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio e in infrastrutture strategiche": ad affermarlo in una nota Fillea Cgil Filca Cisl Feneal Uil Genova

Costruzioni - "Per queste ragioni i lavoratori del settore delle costruzioni chiedono con forza risposte concrete capaci davvero di rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del Paese. Per questo domani si svolgerà una giornata di mobilitazione nazionale del settore delle costruzioni, promossa da Fillea Cgil Filca Cisl Feneal Uil. A Genova si terrà un presidio sotto la Prefettura di Genova a partire dalle ore 9.30".

Edili: domani manifestazione regionale unitaria a Ragusa davanti "incompiuta ...

Hanno scelto un luogo emblematico gli edili siciliani di Cgil Cisl e Uil per la manifestazione regionale che si terrà domani nell'ambito della mobilitazione nazionale della categoria per chiedere investimenti, lavoro, di cambiare la legge di stabilità e il Jobs act. Un migliaio di edili disoccupati si ritroveranno infatti a Ragusa nei pressi di una famosa incompiuta siciliana, l'ospedale Giovanni Paolo II (alle 10.30 in contrada Cisternazzi) : 58 milioni di euro disponibili per l'opera ma cantiere bloccato. "Abbiamo fatto questa scelta- dicono i segretari regionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Franco Tarantino, Santino Barbera e Angelo Gallo- per dare visibilità a un problema diffuso: la negazione del lavoro e dei servizi alla collettività a fronte di stanziamenti disponibili che permetterebbero il completamento di una struttura indispensabile all'area . Saranno gli edili a esprimere il disagio di una categoria che ha registrato dal 2008 ad oggi nell'isola 80 mila disoccupati. E che potrebbe prendere invece respiro se si spendessero i 7,2 miliardi di euro che, secondo i conti fatti dai sindacati sarebbero disponibili- affermano Tarantino, Barbera e Gallo- ma rimangono impigliati nei ritardi burocratici, nei continui ricorsi delle imprese per i forti ribassi, nelle maglie di una legge sugli appalti da riformare, nei problemi creati dall'assenza di controlli che determina una deregulation dannosa per il completamento delle opere finanziate . Gli edili siciliani, oltre allo sblocco dei cantieri, chiedono nuovi investimenti, in una regione e in un paese che avrebbe quanto mai bisogno di infrastrutture strategiche e di un piano di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche rapidità nella spesa, nuove politiche industriali, sicurezza, legalità e regolarità nel lavoro, ammortizzatori sociali, un sistema pensionistico adeguato alla discontinuità del lavoro edile, che il Tfr non sia ulteriormente tassato. Aprirà il comizio Franco Tarantino, interverrà Santino Barbera e concluderà il segretario nazionale della Feneal Uil Fabrizio Pascucci. Interverranno anche delegati e disoccupati.

Edili: domani manifestazione regionale unitaria a Ragusa davanti a un 'incompiuta'

Hanno scelto un luogo emblematico gli edili siciliani di Cgil Cisl e Uil per la manifestazione regionale che si terrà domani nell'ambito della mobilitazione nazionale della categoria per chiedere investimenti, lavoro, di cambiare la legge di stabilità e il Jobs act. Un migliaio di edili disoccupati si ritroveranno infatti a Ragusa nei pressi di una famosa incompiuta siciliana, l'ospedale Giovanni Paolo II (alle 10.30 in contrada Cisternazzi) : 58 milioni di euro disponibili per l'opera ma cantiere bloccato. "Abbiamo fatto questa scelta- dicono i segretari regionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Franco Tarantino, Santino Barbera e Angelo Gallo- per dare visibilità a un problema diffuso: la negazione del lavoro e dei servizi alla collettività a fronte di stanziamenti disponibili che permetterebbero il completamento di una struttura indispensabile all'area . Saranno gli edili a esprimere il disagio di una categoria che ha registrato dal 2008 ad oggi nell'isola 80 mila disoccupati. E che potrebbe prendere invece respiro se si spendessero i 7,2 miliardi di euro che, secondo i conti fatti dai sindacati sarebbero disponibili- affermano Tarantino, Barbera e Gallo- ma rimangono impigliati nei ritardi burocratici, nei continui ricorsi delle imprese per i forti ribassi, nelle maglie di una legge sugli appalti da riformare, nei problemi creati dall'assenza di controlli che determina una deregulation dannosa per il completamento delle opere finanziate . Gli edili siciliani, oltre allo sblocco dei cantieri, chiedono nuovi investimenti, in una regione e in un paese che avrebbe quanto mai bisogno di infrastrutture strategiche e di un piano di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche rapidità nella spesa, nuove politiche industriali, sicurezza, legalità e regolarità nel lavoro, ammortizzatori sociali, un sistema pensionistico adeguato alla discontinuità del lavoro edile, che il Tfr non sia ulteriormente tassato. Aprirà il comizio Franco Tarantino, interverrà Santino Barbera e concluderà il segretario nazionale della Feneal Uil Fabrizio Pascucci. Interverranno anche delegati e disoccupati.

Edilizia, 80mila disoccupati in 6 anni Manifestazione a Ragusa

Hanno scelto un luogo emblematico gli edili siciliani di Cgil Cisl e Uil per la manifestazione regionale che si terrà domani nell'ambito della mobilitazione nazionale della categoria per chiedere investimenti, lavoro, di cambiare la legge di stabilità e il Jobs act. Un migliaio di edili disoccupati si ritroveranno infatti a Ragusa nei pressi di una famosa incompiuta siciliana, l'ospedale Giovanni Paolo II (alle 10.30 in contrada Cisternazzi): 58 milioni di euro disponibili per l'opera ma cantiere bloccato.

"Abbiamo fatto questa scelta- dicono i segretari regionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Franco Tarantino, Santino Barbera e Angelo Gallo- per dare visibilità a un problema diffuso: la negazione del lavoro e dei servizi alla collettività a fronte di stanziamenti disponibili che permetterebbero il completamento di una struttura indispensabile all'area".

Saranno gli edili a esprimere il disagio di una categoria che ha registrato dal 2008 ad oggi nell'isola 80 mila disoccupati. E che potrebbe prendere invece respiro se si spendessero i 7,2 miliardi di euro che, secondo i conti fatti dai sindacati "sarebbero disponibili- affermano Tarantino, Barbera e Gallo- ma rimangono impigliati nei ritardi burocratici, nei continui ricorsi delle imprese per i forti ribassi, nelle maglie di una legge sugli appalti da riformare, nei problemi creati dall'assenza di controlli che determina una deregulation dannosa per il completamento delle opere finanziate".

Gli edili siciliani, oltre allo sblocco dei cantieri, chiedono nuovi investimenti, in una regione e in un paese che avrebbe quanto mai bisogno di infrastrutture strategiche e di un piano di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche rapidità nella spesa, nuove politiche industriali, sicurezza, legalità e regolarità nel lavoro, ammortizzatori sociali, un sistema pensionistico adeguato alla discontinuità del lavoro edile, che il Tfr non sia ulteriormente tassato. Aprirà il comizio Franco Tarantino, interverrà Santino Barbera e concluderà il segretario nazionale della Feneal Uil Fabrizio Pascucci. Interverranno anche delegati e disoccupati.

L'ospedale di contrada Cisternazzi simbolo della manifestazione regionale del ...

A Ragusa un migliaio di edili disoccupati, nell'ambito della mobilitazione nazionale della categoria, si ritroveranno nei pressi di una famosa incompiuta siciliana, l'ospedale Giovanni Paolo II: 58 milioni di euro disponibili per l'opera ma cantiere bloccato.

"Abbiamo fatto questa scelta- dicono i segretari regionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Franco Tarantino, Santino Barbera e Angelo Gallo- per dare visibilità a un problema diffuso: la negazione del lavoro e dei servizi alla collettività a fronte di stanziamenti disponibili che permetterebbero il completamento di una struttura indispensabile all'area".

A partire dalle 10:30 in contrada Cisternazzi, quindi, gli edili manifesteranno per esprimere il disagio di una categoria che ha registrato dal 2008 ad oggi nell'isola 80 mila disoccupati. E che potrebbe prendere invece respiro se si spendessero i 7,2 miliardi di euro che, secondo i conti fatti dai sindacati "sarebbero disponibili- affermano Tarantino, Barbera e Gallo- ma rimangono impigliati nei ritardi burocratici, nei continui ricorsi delle imprese per i forti ribassi, nelle maglie di una legge sugli appalti da riformare, nei problemi creati dall'assenza di controlli che determina una deregulation dannosa per il completamento delle opere finanziate".

Gli edili siciliani, oltre allo sblocco dei cantieri, chiedono nuovi investimenti, in una regione e in un paese che avrebbe quanto mai bisogno di infrastrutture strategiche e di un piano di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche rapidità nella spesa, nuove politiche industriali, sicurezza, legalità e regolarità nel lavoro, ammortizzatori sociali, un sistema pensionistico adeguato alla discontinuità del lavoro edile, che il Tfr non sia ulteriormente tassato. Aprirà il comizio Franco Tarantino, interverrà Santino Barbera e concluderà il segretario nazionale della Feneal Uil Fabrizio Pascucci. Interverranno anche delegati e disoccupati.

EDILI: DOMANI MANIFESTAZIONE REGIONALE FENEAL, FILCA, FILLEA

Palermo, 26 nov. - Hanno scelto un luogo emblematico gli edili siciliani di Cgil Cisl e Uil per la manifestazione regionale che si terrà domani nell'ambito della mobilitazione nazionale della categoria per chiedere investimenti, lavoro, di cambiare la legge di stabilità e il Jobs act. Un migliaio di edili disoccupati si ritroveranno infatti a Ragusa nei pressi di una famosa incompiuta siciliana, l'ospedale Giovanni Paolo II (alle 10.30 in contrada Cisternazzi) : 58 milioni di euro disponibili per l'opera ma cantiere bloccato. "Abbiamo fatto questa scelta- dicono i segretari regionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Franco Tarantino, Santino Barbera e Angelo Gallo- per dare visibilità a un problema diffuso: la negazione del lavoro e dei servizi alla collettività a fronte di stanziamenti disponibili che permetterebbero il completamento di una struttura indispensabile all'area". Saranno lì gli edili a esprimere il disagio di una categoria che ha registrato dal 2008 ad oggi nell'isola 80 mila disoccupati. E che potrebbe prendere invece respiro se si spendessero i 7,2 miliardi di euro che, secondo i conti fatti dai sindacati "sarebbero disponibili- affermano Tarantino, Barbera e Gallo- ma rimangono impigliati nei ritardi burocratici, nei continui ricorsi delle imprese per i forti ribassi, nelle maglie di una legge sugli appalti da riformare, nei problemi creati dall'assenza di controlli che determina una deregulation dannosa per il completamento delle opere finanziate". Gli edili siciliani, oltre allo sblocco dei cantieri, chiedono nuovi investimenti, in una regione e in un paese che avrebbe quanto mai bisogno di infrastrutture strategiche e di un piano di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche rapidità nella spesa, nuove politiche industriali, sicurezza, legalità e regolarità nel lavoro, ammortizzatori sociali, un sistema pensionistico adeguato alla discontinuità del lavoro edile, che il Tfr non sia ulteriormente tassato. Aprirà il comizio Franco Tarantino, interverrà Santino Barbera e concluderà il segretario nazionale della Feneal Uil Fabrizio Pascucci. Interverranno anche delegati e disoccupati.

Domani manifestazione lavoratori settore costruzioni

Domani, giovedì 27 novembre, a partire dalle 10, in Piazza Mario Pagano, si terrà una manifestazione organizzata dai sindacati edili Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil in occasione della giornata nazionale di mobilitazione del settore delle costruzioni. Nel corso della mattinata i segretari generali Michele La Torre, Enzo Iacovino e Cosimo Paolicelli saranno ricevuti dal prefetto di Potenza. "I lavoratori del settore delle costruzioni - si legge nella piattaforma della manifestazione - chiedono con forza risposte concrete capaci davvero di rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del paese. Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari. Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro. Anche quest'anno, nonostante i dati, confermino un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa 800.000 posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal governo non si avverte un radicale cambiamento di quelle politiche e i timidi segnali positivi restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del settore e ad un paese che avrebbe quanto mai bisogno di un imponente piano di interventi di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio e in infrastrutture strategiche".

La mobilitazione dei sindacati contro il tracollo del settore

Mobilitazione dell'edilizia domani. Fencal-Uil, Filca-Cisl e Filca-Cgil faranno un presidio a Milano a Palazzo Lombardia dalle 9. I posti persi nel Paese in sei anni sono 800 mila, oltre 9 mila in provincia



RIORGANIZZAZIONE ALLARME DEI SINDACATI

Arquati, nuovi tagli Domani in Provincia il tavolo istituzionale

Lorenzo Centenari

II Acque agitate, alla Arquati di Castellaro. L'annuncio di una nuova riorganizzazione dell'attività da parte dei vertici, piano che mediante procedura di mobilità escluderebbe dall'organico circa il 30% (12 unità) della forza lavoro, ha in questi giorni spinto i sindacati di categoria - Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - e le Rsu aziendali a formulare la richiesta di apertura di un tavolo di crisi con le istituzioni, incontro che si terrà domani mattina in Provincia.

Nel frattempo i lavoratori si sono ieri riuniti in assemblea per scegliere quali azioni intraprendere, nell'interesse del mantenimento del sito produttivo e di un livello occupazionale già depauperato dalle vicende che nel tempo hanno visto al centro la storica impresa della Val Baganza.

In coro, le sigle sindacali di riferimento parlano di personale preoccupato a causa di un progetto, quello sposato dalla Arquati, «finalizzato esclusivamente ad alleggerire i costi

aziendali e a facilitare, nel corso del prossimo anno, il processo di acquisizione da parte di un altro imprenditore».

A soli due anni dall'ultimo piano di ristrutturazione si torna a parlare dunque di un'ulteriore «sforbiciata».

«Nel corso del 2014 la Arquati - spiega Mauro Toscani della segreteria Filca Cisl - ha aumentato il proprio fatturato e utilizzato numerosi lavoratori facenti capo a una cooperativa. Gli ordini quindi non mancano, la mobilità è solo frutto di una logica speculativa che va verso un progressivo smantellamento delle figure di maggior esperienza in favore di personale dai costi inferiori».

Da anni la Arquati, ricordano infine i sindacati, «beneficia di aiuti, sgravi e facilitazioni, nonché del grande senso di responsabilità dei lavoratori stessi. Persone che hanno pagato i vari passaggi societari in termini di salario e tutele, e che ora temono un epilogo negativo per questa storica azienda del nostro territorio». ♦



I LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI

«Immobilismo istituzionale e “Io spengo lo studio”»

“Day Off: io spengo lo studio”. Al black out dell'economia corrisponderà un gesto simbolico, un'azione di protesta volta a sensibilizzare le coscienze, a scuotere l'opinione pubblica dal torpore dell'immobilismo istituzionale. Negli studi professionali di Catania e provincia sarà buio per un giorno, in segno di adesione alla Giornata di mobilitazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni, indetta in tutta Italia per domani. I presidenti della Consulta regionale degli architetti (Giovanni Lazzari), degli Ordini provinciali degli architetti (Giuseppe Scannella) e degli agronomi e dottori forestali (Corrado Vigo), del Collegio dei geometri e dei geometri laureati (Paolo Nicolosi), del sindacato Inarsind Sicilia (Pietro Luigi Pettinato) e Inarsind Catania (Salvo Florito), in segno di protesta, invitano gli iscritti dei rispettivi Albi e le altre categorie professionali coinvolte a manifestare per puntare i riflettori sui diritti delle categorie coinvolte. «La Giornata di mobilitazione - dicono - offre l'opportunità di far sentire la nostra voce e il nostro disagio. Una dura condizione causata dalla grave congiuntura economica

Domani il Day off, giornata di mobilitazione nazionale di architetti, geometri e agronomi, con blackout degli uffici

ma, ancor di più, dalla sommatoria di norme, regolamenti e riforme che hanno avuto il solo effetto di penalizzare un'intera categoria di lavoratori, a cui è stata tolta la serenità del lavoro e, soprattutto, la dignità. Si tratta di provvedimenti che in Italia sono stati frutto di interpretazioni demagogiche e fuorvianti delle direttive europee, nate invece per orientare a ben diversa declinazione» concludono. Lavoratori e sindacati di categoria chiedono allo Stato risposte concrete e misure più incisive in grado di rilanciare l'occupazione nel settore

edile dove - secondo i dati diffusi a livello nazionale da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - si registrano negli ultimi sei anni 800mila posti di lavoro persi, il 47% in meno di investimenti in opere pubbliche, la crescita di lavoro irregolare, nero, e di false partite Iva, nonché l'aumento dell'illegalità e delle infiltrazioni mafiose negli appalti. Opere infrastrutturali strategiche, un piano d'interventi di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, riqualificazione urbana, maggiori investimenti e un nuovo modello di sviluppo basato sull'abbandono della cementificazione selvaggia, sono solo alcune delle istanze avanzate dagli edili, a cui i professionisti di Catania aggiungono la rivendicazione del diritto a «compensi certi, a un'adeguata retribuzione, alla dignità del lavoro, a leggi semplici, chiare ed efficaci, e all'apertura del mercato del lavoro pubblico».



ABBASANTA. Domani la manifestazione dei sindacati «Possibili rallentamenti nella 131»

» Secondo la polizia saranno un migliaio i manifestanti, in arrivo da tutta la Sardegna, che domani alle 9.30 si ritroveranno nell'area di sosta "Nuraghe Losa" lungo la strada Statale 131, all'altezza del bivio per Abbasanta, per aderire alla manifestazione sindacale regionale indetta dalle sigle Cgil-Fillea, Cisl-Fillea e Uil-Feneal.

Verso le 10 poi il corteo dei manifestanti percorrerà un tratto della Carlo Felice in direzione sud sino

all'area carburanti Agip "Big Bon" e qui i segretari delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil terranno i comizi. La fine della manifestazione è prevista alle 12.30 circa.

«A causa dell'annunciata mobilitazione è verosimile attendersi importanti rallentamenti sulla Statale 131 che, dalle 10 alle 11, precauzionalmente, potrebbe essere interrotta in entrambi i sensi di marcia sul tratto Oristano - Abbasanta e la circolazione de-

viata dalla Polizia stradale su direttrici alternative», si legge in una nota inviata dagli uffici della Questura.

«La Polizia di Stato raccomanda agli automobilisti, anche professionisti, di pianificare i propri spostamenti preferendo orari e tragitti differenti da quelli in cui avrà luogo la manifestazione delle tre sigle sindacali», puntualizzano sempre dagli uffici di via Beatrice d'Arborea di Oristano.

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edilizia tocca il massimo ribasso

In sei anni persi 28mila occupati

Crollo degli appalti pubblici, presidio dei sindacati a Grosseto

Monica Pieraccini
FIRENZE

IL 40% IN MENO di appalti pubblici, quasi otto milioni di cassa integrazione nel 2013, 28mila posti di lavoro persi dal 2008. Sono questi i dati della crisi del settore edile in Toscana e l'inversione di tendenza delle compravendite immobiliari non basta a rimettere in moto le costruzioni. L'occupazione continua a scendere, non solo tra gli edili, ma anche nei settori collegati di legno, laterizi e cementerie. Da gennaio le ore di cassa integrazione richieste in edilizia hanno superato i 6,5 milioni, un milione solo nel mese di ottobre. Se poi si considera l'intero settore delle costruzioni, nei primi dieci mesi del 2014 le ore richieste sono andate oltre i 9,6 milioni. Per questo Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno deciso di mobilitarsi domani, con un presidio davanti alla prefettura di Grosseto. «Il nostro paese e la nostra regione - spiegano i tre sindacati di categoria - non hanno bisogno di consumare nuovo suolo, ma di interventi urgenti come la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico, interventi nell'edilizia scolastica, recupero dei centri storici e delle periferie nell'ottica di una rigenerazione urbana».



OCCORRE inoltre eliminare la logica degli appalti al massimo ribasso, dove «si annidano il mancato rispetto dei diritti contrattuali e della sicurezza per i lavoratori, spesso maggiori costi per l'ente e il rischio di opere non terminate o di scarsa qualità». E questo accade anche in Toscana, «dove l'impegno politico ad utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'aggiudicazione degli appalti, come previsto nel patto salute e sicurezza, è stato disatteso e solo il 9% viene aggiudicato secondo questo crite-

rio». I tre sindacati di categoria chiedono inoltre un protocollo regionale sulla legalità e regolarità del lavoro, che metta insieme Regione, prefetture, sindacati, aziende sanitarie e tutti i soggetti coinvolti. Il settore edile, denunciano Fillea, Filca e Feneal, è infatti uno dei più a rischio in termini di regolarità del lavoro, specie nei subappalti, con l'aumento esponenziale delle partite iva, che mascherano lavori di tipo subordinato, delle violazioni prevenzionistiche, del lavoro nero e grigio, dell'aggiornamento delle norme sull'orario di lavoro.

%

Il numero

Il record della cassa

Da gennaio a oggi le ore di cassa integrazione richieste hanno superato quota 6 milioni e mezzo, un milione solo a ottobre. Solo il 9% degli appalti sfugge alla logica del massimo ribasso

